Anno 76 — 134
Ogni numero ... cent.
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI' 5 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi ... Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1350.

La battaglia in Marmarica

Impianti ferroviari e depositi bombardati nelle retrovie nemiche

Favorevole esito di combattimenti: prigionieri, carri armati e cannoni catturati - 11 aerei inglesi abbattuti

Bollettino n. 734

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 734:

In Marmarica i combattimenti di ieri hanno avuto esito a noi favorevole: sono stati catturati o distrutti ventidue carri armati e sette cannoni, preso buon numero di prigionieri.

Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato gli impianti ferroviari e i depositi nella zona di Capuzzo, mitragliando e spezzonando colonne di automezzi, vigorosamente attaccato centri di resistenza.

Cinque «Curtiss» sono stati abbattuti in duelli aerei: due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel cielo di Pantelleria una formazione britannica, intercettata dalla caccia tedesca, perdeva cinque «Spitfire».

Una incursione notturna su Augusta non ha causato perdite: la difesa contraerea ha colpito un apparecchio che è precipitato in fiamme in località Santa Croce.

Le perdite inglesi sono ingentissime

523 carri armati, 5000 prigionieri, tra cui un ammiraglio e due generali di brigata, 150 aeroplani, 400 automezzi, 181 cannoni

Roma, 4 giugno.

Le perdite subite dagli inglesi fino ad oggi, nella battaglia in corso in Marmarica, sono ingentissime.

Tenendo infatti conto dei soli dati accertati dal 26 maggio, gli inglesi hanno perduto 523 carri armati, 5000 prigionieri fra i quali un ammiraglio e due comandanti di brigata, 150 aeroplani, 400 automezzi, 181 cannoni, moltissimo materiale di ogni specie.

I soli carri armati perduti dai britannici corrispondono numericamente all'incirca ai mezzi blindati di una divisione corazzata e mezzo.

La brillante azione di un *Alcione*

Piroscafo inglese bombardato da un ricognitore

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Rodi, 4 giugno.

L'avventura di questo ricognitore che nel corso della sua crociera ha incontrato un piroscafo e gli ha agganciato addosso le sue bombe, rassomiglia un poco all'avventura di un altro ricognitore che nel mese di aprile affondava, proprio davanti a Port Said, il piroscafo *Egypt*.

E ieri, quasi nello stesso luogo o perlomeno su quella stessa rotta, poche miglia a nord di Ras Berullus, un piroscafo di medio tonnellaggio incappava nella solitaria crociera di un nostro *Alcione*.

Anche noi, come tanti altri corrispondenti di guerra, vi abbiamo messo sotto gli occhi un giorno almeno quaranta righe sul destino dei ricognitori: condannati dalla legge della guerra aerea e dalla superiore necessità a giocare eternamente il ruolo di spettatori, il solito ingrato ruolo di scoprire il nemico e poi tirarsi in disparte finchè non arrivino i silurtori, sempre pronti questi a fare da mattatori dove il povero ricognitore ha tirato su il sipario.

Ma non è stato così ieri perchè l'*Alcione* in ricognizione, dopo aver decollato all'alba da questa nostra base, si imbatteva qualche ora dopo lo spuntar del sole in un lento piroscafo da carico, la consueta «carretta» che dalla Palestina scendeva verso l'Egitto.

Seppure vi è stato, il consiglio di guerra a bordo del ricognitore fu brevissimo. Due i casi: o lanciare il messaggio di scoperta o risolversi ad attaccare con le bombe. Il pilota ha scelto il secondo. E così l'*Alcione* ha lasciato cadere sul piroscafo le sue bombe, sfidando il pericolo dell'intervento della caccia nemica in queste convulse giornate africane in continuo allarme contro le incursioni dei nostri aerei.

Con una rapida virata, il ricognitore si tuffava sul piroscafo e lo colpiva ripetutamente con le bombe. Le quali, esattamente centrate, levavano alte colonne di fumo sulla nave colpita. L'*Alcione* iniziava il rientro alla base, senza che all'orizzonte già fosse comparsa la caccia avversaria, silenzioso ricognitore finalmente protagonista di una vittoriosa azione di guerra.

Lodovico Greco

Le incursioni inglesi sulla Sicilia e la Sardegna sono costate 8 apparecchi

Roma, 4 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia che otto bombardieri inglesi, partecipanti alle azioni delle notti di martedì e mercoledì sulla Sicilia e sulla Sardegna, non sono rientrati alle basi.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

■ La battaglia in Marmarica continua; anche nelle ultime ventiquattro ore il nemico ha subito notevoli perdite. Naturalmente il ritmo della lotta non è sempre della stessa intensità, ma il salasso dell'VIII armata britannica è stato rilevante in quanto i cinquemila prigionieri e i caduti e i feriti sono tutti degli specializzati. Il carro armato è insieme coll'aeroplano l'arma principe del deserto; averne eliminato più di mezzo migliaio equivale ad aver distrutto più di due brigate. Sono perdite che si faranno sentire, mentre le dichiarazioni di Churchill saranno un'altra volta svanite.

● Gli assaggi di sbarco sul continente avvengono ogni volta in proporzioni minori; da Saint Nazaire in cui furono impiegate alcune centinaia di uomini si è scesi a qualche pattuglia. Si vuol dare del fumo negli occhi a Stalin; si vuol far credere a Mosca che gli inglesi coi bombardamenti aerei e colle apparizioni fugaci in qualche spiaggia francese riescono ad alleggerire la pressione germanica sul fronte orientale. I bolscevichi conoscono bene la realtà e insistono e ricattano. Così per l'adesione alla *carta atlantica* avanzano richieste in modo da avere tutta l'Europa a loro disposizione (fortunatamente sulla carta!).

■ L'improvviso attacco aereo giapponese alla base principale delle isole Aleutine si è ripetuto altre due volte nel giro di poche ore; non solo; anche le Midway sono state bombardate; l'impressione negli Stati Uniti è stata enorme; gli organi propagandistici non facevano che parlare di un Giappone ormai imbottigliato e invece avvengono le prime vere incursioni aeree sul territorio americano. L'Alaska è in istato di allarme; ma non basta questa precauzione; occorrerà inviarvi rinforzi e aiuti d'ogni genere; sono necessarie altre navi da trasporto; e tutto ciò quando gli Stati Uniti sono già incapaci di sopperire a infinite richieste. E' una guerra che non conosce compartimenti-stagni; nessun colpo vibrato rimane fine a sè stesso, ma si ripercuote su tutti gli altri fronti.

● Gli americani si domandano: donde sono partiti gli aerei nipponici per bombardare Dutch Harbour? L'ipotesi più probabile è la presenza nelle acque vicine di una portaerei; ma si teme il peggio, che cioè i giapponesi siano sbarcati da tempo in qualche isola deserta. Questo accade nell'estremo Pacifico settentrionale; nella zona meridionale funziona il blocco intorno al porto di Sydney.

a. s.

La fine della "Saratoga"

La portaerei americana in fiamme nel Mar dei Coralli sta per affondare, colpita a morte dai giapponesi. (Telefoto esclusiva de «La Stampa», trasmessa per radio da Tokio).

Anche le Midway dopo tre attacchi a Dutch Harbour raggiunte dai bombardieri giapponesi

Le coste canadesi ed americane del Pacifico in allarme - Particolari sulle varie incursioni sulla base alaskiana - I sommergibili giapponesi all'opera al largo di Sydney

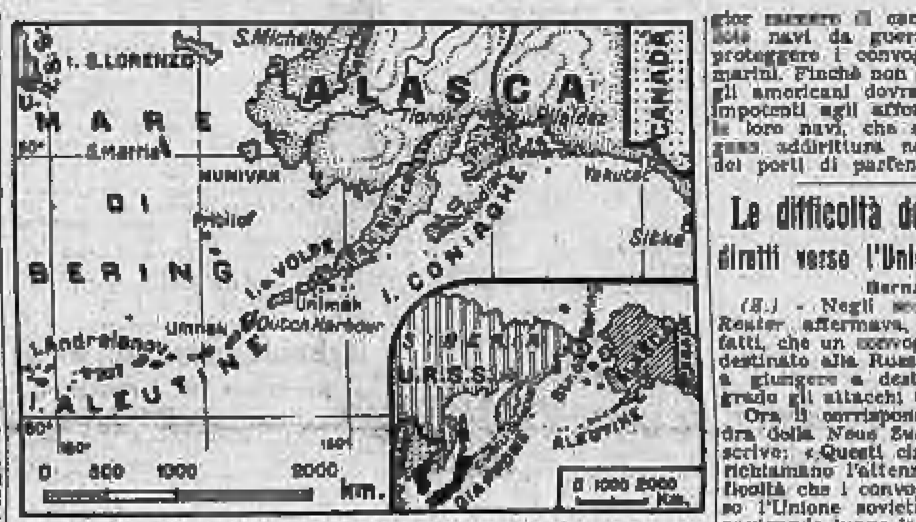
Buenos Aires, 4 giugno.

Stamattina il Dipartimento della marina annuncia che la base di Dutch Harbour nell'Alaska è stata attaccata una seconda volta da aeroplani giapponesi. Dalle prime notizie giunte a Washington risulta che verso mezzogiorno (ora locale) si è verificata una seconda incursione, che ha avuto luogo sei ore dopo la prima. Finora si ignorano i risultati dell'attacco.

Riguardo al primo attacco, si è appreso da Washington che sono stati incendiati alcuni magazzini. Mentre il primo bombardamento è stato compiuto da quattro apparecchi scortati da quindici caccia, il secondo è dovuto a sei bombardieri con la scorta di venti cacciatori. La prima incursione è durata un quarto d'ora, la seconda venticinque minuti.

A Buenos Aires sono rimbalzate le molte supposizioni che la radio e i giornali nord-americani avanzano sull'iniziativa giapponese. Mentre vi è chi crede che i giapponesi preparino un'operazione di sbarco nelle isole Aleutine — destinata a preparare la invasione dell'Alaska —, i più opinano trattarsi d'una rappresaglia per la recente incursione nord-americana sulle città giapponesi. E' un fatto che presumibilmente da Dutch Harbour sono partiti gli aeroplani americani che effettuarono quella incursione.

In America si discute abbondantemente circa la provenienza dei bombardieri nemici. Data la presenza della caccia, si scarta l'ipotesi che gli aeroplani siano partiti da una base giapponese. La più vicina isola giapponese a Dutch Harbour si trova a 2000 chilometri, e nessun aeroplano da caccia possiede un così largo raggio d'azione. Si crede dunque generalmente che gli apparecchi nemici siano partiti da una nave portaerei.



Riguardo alla importanza di Dutch Harbour, ieri sera la radio di Washington definiva la località «la chiave» del sistema difensivo americano. Il portavoce ha aggiunto che l'attacco, essendo previsto, non ha colto di sorpresa i difensori della base, alla cui fortificazione si sta provvedendo da molti anni. Il portavoce ha soggiunto che le isole Aleutine si trovano sulla rotta più breve fra l'America e il Giappone, e il loro valore strategico è stato riconosciuto tanto dagli americani che dai giapponesi.

In seguito alle due incursioni, il governatore dell'Alaska, Griining, ha decretato lo stato d'assedio in tutta la regione, invitando la popolazione alla calma, assicurandola che le forze aeree e navali stazionanti nell'Alaska sono in grado di respingere ogni attacco. E' stata pure decretata la mobilitazione totale delle forze civili e militari. L'allarme aereo è permanente nella capitale Juneau e nel porto principale, Kechikan. Per ordine dell'autorità militare, tutte le stazioni radio della costa del Pacifico hanno sospeso le trasmissioni.

L'allarme si è trasmesso anche a tutta la costa californiana e a quella canadese, alla zona del canale di Panama e nel golfo di Messico. Un allarme aereo durato nove minuti è stato dato ieri sera a San Francisco, in seguito al volo d'un aeroplano, poi riconosciuto per americano.

Stasera il Dipartimento della Marina di Washington comunica che la situazione a Dutch Harbour è tornata calma.

La prima incursione di mercoledì mattina, secondo questo comunicato, sarebbe stata compiuta dai giapponesi per mettere alla prova la difesa dell'Alaska. Essi hanno lanciato nella prima incursione bombe esplosive e incendiarie, mentre nella seconda non hanno lanciato bombe e a quanto pare avevano soltanto scopo di ricognizione.

Stasera è stato diramato un altro comunicato del Dipartimento della marina degli Stati Uniti annunciante che aerei giapponesi hanno compiuto un attacco contro l'isola di Midway, nel Pacifico, alle 9 antimeridiane locali, corrispondenti alle 14,30 di Washington. Fino ad ora non si hanno particolari sull'incursione.

Dall'estremo sud del Pacifico si apprende stamane che due navi australiane sono state attaccate al largo di Sydney da sommergibili giapponesi, ad appena sessanta chilometri da questo porto. Una di esse è stata silurata ed affondata; l'altra, secondo un comunicato da Canberra, è riuscita a sfuggire all'attacco. Un successivo attacco, anche questo fruttuoso, è stato portato a un terzo piroscafo a circa 300 km. al sud di Sydney. Le navi affondate sono così due.

Questi nuovi attacchi hanno suscitato vive preoccupazioni negli ambienti responsabili dell'Australia, dove ci si chiede se i giapponesi non abbiano iniziato una offensiva sottomarina contro la navigazione australiana. Le preoccupazioni sono tanto più serie in quanto non è stato possibile accertare se gli ultimi attacchi siano stati compiuti da sommergibili «tascabili», come quelli impiegati dai giapponesi nel loro audace attacco contro Port Jackson, oppure se si tratti di un nuovo tipo di «supersommergibile» che possa, con propri mezzi, partire da una base navale nipponica e raggiungere la costa dell'Australia. Gli aerei da ricognizione non sono riusciti, fino ad ora, ad accertare la presenza di unità sottomarine nemiche nelle acque australiane, sebbene sia provato che un certo numero di esse incrociano a non molta distanza dalla costa.

Il Primo Ministro Curtin, parlando oggi della situazione in Australia ha dichiarato che il governo non vede nella battaglia del Mare dei Coralli che il primo tempo di una lotta che sarà lunga e ardua. L'aeronautica continua gli attacchi contro le basi del nemico per impedirgli di utilizzarle per l'assalto all'Australia. Tuttavia la minaccia è seria ed esige vigilanza e sforzi incessanti.

Un terzo attacco alle Aleutine

Lisbona, 4 giugno.

Giunge notizia da Ottawa che, secondo quanto ha annunciato al Parlamento il Ministro della difesa del Canadà, James Ralston, l'aviazione nipponica ha compiuto, ieri sera, una terza incursione su Dutch Harbour, nelle isole Aleutine.

Navi americane affondate nel golfo di Bengala

Lisbona, 4 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia che il 6 aprile scorso sette navi mercantili anglo-americane sono state affondate nel golfo del Bengala da forze navali giapponesi. Il comandante di una delle navi statunitensi affondate ha dichiarato ai giornalisti che tre grossi incrociatori giapponesi hanno spinto sei mercantili anglo-americani verso una piccola baia della costa, colandoli poi a picco a cannonate nello spazio di mezz'ora. Anche la settima nave venne affondata nella stessa zona.

Confessioni americane

Il pericolo sottomarino sempre più grave in Atlantico

Roma, 4 giugno.

La rivista americana *Time* constata in una nota marginale che la costa atlantica dell'America è divenuta una delle zone militari più critiche del mondo in seguito agli attacchi dei sottomarini dell'Asse. I marittimi americani si accorgono di questa verità in misura sempre più crescente. Anche i circoli governativi americani ammettono la gravità della situazione. Si cercherebbe di risolvere questo problema incitando gli operai dei cantieri navali a produrre un sempre maggior numero di navi. La parola d'ordine sarebbe «Costruire più navi di quante possano essere affondate». La rivista rileva che questa parola d'ordine è abbastanza strana. La flotta degli Stati Uniti avrebbe bisogno di un maggior numero di caccia e di piccole navi da guerra per poter proteggere i convogli dai sottomarini. Finchè non si otterrà ciò, gli americani dovranno assistere impotenti agli affondamenti delle loro navi, che spesso avvengono addirittura nelle vicinanze dei porti di partenza.

Le difficoltà dei convogli diretti verso l'Unione sovietica

Berna, 4 giugno.

(S.) - Negli scorsi giorni la *Reuter* affermava, travisando i fatti, che un convoglio britannico destinato alla Russia era riuscito a giungere a destinazione malgrado gli attacchi tedeschi.

Ora il corrispondente da Londra della *Neue Zuercher Zeitung* scrive: «Questi circoli marittimi richiamano l'attenzione sulle difficoltà che i convogli diretti verso l'Unione sovietica incontrano navigando lungo la rotta nordica. In quella regione è quasi sempre giorno, e ciò obbliga gli equipaggi a stare continuamente in guardia per timore di attacchi subacquei e aerei. In conseguenza è richiesto ad ogni uomo un gigantesco sforzo fisico e psichico. Soltanto in agosto comincierà di nuovo l'oscurità notturna e allora sarà almeno possibile agli equipaggi prendere qualche ora di riposo. Il compito degli aeroplani nemici è naturalmente facilitato dalla luce ininterrotta, tanto più che i convogli abitualmente hanno, sì, l'artiglieria di bordo, ma pochi pezzi antiaerei».

La base britannica di Poole attaccata dai bombardieri tedeschi

Fallito tentativo di sbarco nemico sulla costa della Manica - Trentaquattro aerei inglesi distrutti

Berlino, 4 giugno.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato:

Sul fronte orientale non si sono svolte azioni degne di rilievo.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha perduto nel corso di scontri locali 22 carri armati, 7 cannoni ed un certo numero di prigionieri. Formazioni dell'arma aerea tedesca ed italiana hanno bombardato impianti ferroviari ed accampamenti di truppa nel settore di Capuzzo.

Un tentativo di sbarco britannico compiuto con deboli forze sulla costa della Manica è stato respinto dalla difesa costiera tedesca. Sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi.

In scontri aerei sulla zona della Manica il nemico ha perduto ieri ventiquattro apparecchi.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 4 giugno, la base navale britannica di Poole, sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Aerei britannici hanno lanciato nella scorsa notte bombe soprattutto incendiarie sui dintorni e sul centro della città di Brema. I cacciatori notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto dieci degli apparecchi da bombardamento attaccanti.

Dal 21 maggio al 2 giugno, l'aviazione britannica ha perduto 318 apparecchi, dei quali 41 sono stati abbattuti da unità della marina da guerra. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 51 apparecchi germanici.

La 52ª squadriglia da caccia ha registrato il 1° giugno la sua 2000ª vittoria aerea. Il capitano Münchberg ha conseguito, il 2 giugno, la sua 80ª vittoria aerea, ed il tenente Marseille, nell'Africa Settentrionale, ha abbattuto, il 3 giugno, 6 apparecchi nemici conseguendo la sua 75ª vittoria aerea.

Nel Donez

Posizioni nemiche conquistate da reparti alpini

Berlino, 4 giugno.

Si apprende che reparti alpini hanno attaccato di sorpresa, nella regione del Donez, posizioni nemiche, sloggiandone i bolscevichi che hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. Sono pure stati catturati parecchi prigionieri. Questi reparti alpini, continuando nel loro attacco, sono poi riusciti a espugnare un'altura poderosamente fortificata dai sovietici e a conquistare una località.

I due timidi «assaggi» sul litorale francese

Berlino, 4 giugno.

Il colpo di mano che i britannici hanno ingloriosamente tentato la notte scorsa sul litorale della Manica ripete le caratteristiche di nullità militare che già furono del tentativo svolto nell'aprile scorso a sud di Boulogne.

Se vi è un settore che il Comando tedesco si sia particolarmente preoccupato di munire in relazione alle velleità inglesi di sbarco, è proprio quello della Manica. Senza necessità di procedere ad altri dispendiosi assaggi, il nemico è probabilmente il primo a essere convinto dell'assoluta insormontabilità degli sbarramenti germanici, così come dell'impossibilità a operare di sorpresa contro il servizio di vigilanza costiero. Questo spiega come anche stavolta i britannici si siano prudenzialmente attenuti ad un tentativo di proporzioni infinitesimali, quanto basta perchè Churchill possa sostenere a buon mercato, presso gli alleati sovietici e americani, di non avere del tutto rinnegato l'idea di un secondo fronte...

Il tentativo della notte scorsa ha avuto per teatro un punto situato in prossimità di Le Touquet, a trenta chilometri circa a sud di Boulogne. Col favore dell'oscurità, un piccolo gruppo di motoscafi cercava di doppiare il capo omonimo. Benchè il nemico avesse avuto, come già a St. Nazaire, la precauzione di far sorvolare il suo naviglio da aerei allo scopo di coprirne il rumore e di distrarre la vigilanza delle sentinelle postate sulla costa, i tedeschi non si lasciavano sorprendere. Dato l'allarme, le unità nemiche erano immediatamente poste sotto il fuoco delle postazioni di artiglieria. Benchè manchino ancora in proposito precise constatazioni, sembra accertato che fin dalla prima salva le bocche da fuoco tedesche abbiano colpito a segno; in ogni caso il nemico si è affrettato ad abbandonare la partita in questo punto rivelatosi così ben difeso.

A poca distanza da questo fallito tentativo, alle prime luci dell'alba, il nemico ne effettuava un secondo in altro punto della costa alquanto più a sud, in prossimità della cosiddetta Paris Plage. Un piccolissimo gruppo di britannici, abbandonati i motoscafi, si avventurava su delle imbarcazioni pneumatiche e riusciva a portarsi sulla spiaggia e a sbarcarvi con l'armamentario e l'utensileria varia per il superamento della fascia dei reticolati. Non appena individuati dalle forze tedesche e da esse fatti segno a un nutrito fuoco di fucileria e di mitraglia, pure questi assalitori da strapazzo si affrettavano a fare dietro-front e a ributtarsi in acqua sui loro battelli di gomma per riguadagnare i motoscafi rimasti al largo.

La reazione tedesca è stata, però, anche in questo caso, talmente subitanea da impedire che il nemico riuscisse a portare in salvo l'intero gruppo impegnato nello sbarco. Alcuni britannici erano catturati sulla spiaggia; altri, costretti a un bagno fuori programma davanti al popolare lido dei parigini, erano costretti a darsi prigionieri. Sulla spiaggia, immediatamente rastrellata dalle forze tedesche, veniva trovato un certo numero di armi da fuoco e di utensili che i britannici abbandonarono nella loro precipitosa fuga.

A parte la sparatoria impegnata con le forze tedesche, senza conseguenze per queste ultime, al fine di coprire la fuga, il nemico non è riuscito a svolgere la minima attività nel corso di questi suoi tentativi; gli attrezzi che avrebbero dovuto servire a superare i reticolati e gli sbarramenti del litorale sono stati abbandonati sulla rena prima che i britannici fossero riusciti a dare sia pure un solo colpo di pinza ai cavalli di frisia tedeschi.

Guido Tonella

Nel cielo di Cherbourg

Altri otto aerei inglesi sono stati ieri abbattuti

Berlino, 4 giugno.

Anche oggi l'aviazione germanica ha continuato con successo la sua lotta contro l'arma aerea britannica.

Un'importante formazione aerea britannica che tentava di sorvolare ad alta quota la zona di Cherbourg, è stata intercettata davanti alla costa da caccia germanici del tipo «Focke-Wulf».

Nei combattimenti che ne sono seguiti otto aeroplani britannici sono stati abbattuti.

Numerosi barconi da carico affondati nel Ladoga

Berlino, 4 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica che, nel corso della giornata di ieri, apparecchi da caccia leggeri hanno attaccato ripetutamente la navigazione sul Lago di Ladoga, ottenendo ottimi risultati. Le bombe degli apparecchi tedeschi hanno centrato numerosi barconi da carico bolscevichi attraccati alla riva, incendiandone diversi; molti di questi sono affondati in poco tempo.

In attacchi successivi gli apparecchi tedeschi hanno bersagliato con bombe ed armi di bordo i barconi già fuori porto, il cui carico era destinato al rifornimento di Pietroburgo, e ne hanno affondati sette.

IL 75° GENETLIACO DI MANNERHEIM

La visita del Führer al Maresciallo di Finlandia

L'arrivo in volo di Hitler sul fronte finnico - Lunghi colloqui alla presenza di Ryti e di von Keitel

Berlino, 4 giugno.

Si comunica da Helsinki che il Führer, comandante supremo delle forze armate germaniche, accompagnato dal Maresciallo Keitel, ha reso oggi visita al Maresciallo della Finlandia barone Mannerheim in occasione del suo 75° compleanno. La visita si è svolta in Finlandia in una località situata dietro le linee del fronte.

Il Führer in tale occasione ha avuto modo di incontrarsi anche col Presidente dello Stato finnico Ryti. Il presidente Ryti ha presentato al Führer, con i componenti del Governo finnico, anche le personalità del Reichstag finlandese e i rappresentanti della comunità dei lavoratori della Finlandia. Inoltre il Maresciallo Mannerheim ha presentato al Führer gli ufficiali finlandesi che si trovavano presenti per la ricorrenza del suo compleanno. Quale segno della strettissima fratellanza di destini e d'armi che unisce la Germania alla Finlandia, il Führer ha consegnato al Maresciallo Mannerheim la gran croce d'oro dell'Ordine dell'aquila germanica.

Proseguendo la sua visita, il Führer si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio col Presidente dello Stato finnico, col Maresciallo Mannerheim e col Feldmaresciallo Keitel. Il colloquio si è svolto nello spirito della cordiale amicizia esistente tra i due popoli.

In occasione dell'incontro, il Führer ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la sua gioia per poter porgere personalmente i suoi auguri al Maresciallo Mannerheim. Successivamente il Führer ha ricordato le vicende storiche della fratellanza d'armi fra i due popoli che, se ha avuto un primo indistruttibile segno nell'anno 1918, oggi viene ancora più rafforzata in questa guerra comune. Il Führer ha detto che è facile parlare di amicizia quando si ha al fianco un esercito così valoroso come quello finlandese. Ma tutto il popolo germanico pensa esattamente in questo momento come parla. Dopo avere espresso la sua soddisfazione al Presidente Ryti per le cordiali dimostrazioni riservate a lui e alle personalità del suo seguito durante la visita, il Führer ha concluso il suo discorso augurandosi che il Maresciallo Mannerheim possa ancora a lungo essere un vivente simbolo dell'eroismo del popolo finnico.

Il Maresciallo Mannerheim ha risposto con brevi parole ringraziando per la decorazione e per l'alto onore fattogli dal Führer per essere egli venuto personalmente a fargli gli auguri suoi e del popolo germanico.

Il Führer era giunto in un aerodromo situato dietro il fronte finnico alle ore 11,30 di questa mattina. Successivamente il Führer in automobile si è recato al luogo dell'incontro col Maresciallo Mannerheim. Più tardi hanno avuto luogo i colloqui fra il Führer, il Presidente dello Stato finnico, il Maresciallo Mannerheim e il Feldmaresciallo Keitel, alla conclusione dei quali il Führer ha fatto ritorno in automobile all'aerodromo dal quale l'apparecchio su cui avevano preso posto il Führer e il suo seguito, ha decollato alle ore 17,55.

Il Presidente Ryti e il Maresciallo Mannerheim erano all'aeroporto a ossequiare il Führer alla sua partenza.

La consegna della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia

Helsinki, 4 giugno.

Sotto grandi titoli «Mannerheim decorato del massimo Ordine italiano», «Il saluto telegrafico di Mussolini», «La stampa romana rende omaggio al Maresciallo», i giornali pubblicano vistosamente i comunicati diramati dalla *Stefani* e dall'Agenzia Finlandese a tale riguardo.

Il comunicato annunciante la prossima consegna da parte del ministro d'Italia, Cicconardi, al Maresciallo Mannerheim delle insegne dell'Ordine è seguito da una nota in cui si rileva con compiacimento, che l'Ordine Militare di Savoia è la più alta e più antica delle decorazioni militari italiane e si fa la storia dell'Ordine osservando che il numero di tali alte decorazioni è limitato.

L'attentato in Boemia

Le armi che uccisero Heydrich erano di provenienza inglese

Berlino, 4 giugno.

Il *D.N.B.* comunica da Praga che il sostituto protettore del Reich in Boemia e Moravia e capo della polizia del Protettorato generale Reinhard Heydrich, è morto stamane in seguito alle ferite riportate nell'attentato commesso contro la sua persona.

Egli era nato il 7 marzo 1904 ad Halle Saale. Nel 1922 era entrato nella Marina del Reich quale aspirante ufficiale. Nel 1928 venne promosso tenente di Marina e più tardi ricoprì il posto di ufficiale addetto alle informazioni in una sezione dello Stato Maggiore dell'ammiragliato della base del Mar Baltico. Più tardi, ad Amburgo, Heydrich ricoprì degli incarichi nel Partito nazionalsocialista e quindi entrò nelle S.S. dove poco dopo, venne chiamato a far parte dello Stato Maggiore del comandante delle S.S. Himmler. Dopo la conquista del potere da parte del nazionalsocialismo, Heydrich nel marzo 1933 venne nominato capo della sezione politica della direzione di polizia. Nell'anno 1934 egli venne nominato capo della polizia segreta di Stato a Berlino. Due anni più tardi Heydrich divenne membro del Reichstag e nello stesso tempo Consigliere di Stato prussiano. Egli si distinse anche quale pilota da caccia partecipando ad azioni in diversi teatri di guerra durante le quali si meritò la croce di ferro di 1.a e di 2.a classe nonchè la decorazione di bronzo e d'argento per voli di guerra. Dal 27 settembre 1941 l'S.S. Obergruppenführer Heydrich ricopriva l'incarico di sostituto del protettore del Reich per la Boemia e Moravia. *(Stefani)*

Una pistola e tre bombe

La minuziosa preparazione della criminale impresa

Berlino, 4 giugno.

Il *D.N.B.* riceve da Praga che il giornale *Polednis List* pubblica particolari sull'attentato perpetrato contro il sostituto del Protettore del Reich, Heydrich, dai quali risulta che le armi usate dagli autori del delitto erano di origine inglese.

L'attentato, come appare dalla relazione ufficiale della Polizia Segreta di Stato, era stato organizzato minuziosamente. Infatti, esso è stato perpetrato presso una stretta curva stradale dove l'autista, per necessità, doveva rallentare di molto la marcia della macchina. I due autori del delitto erano qui in agguato, ad un angolo di strada. Uno degli aggressori venne notato dall'autista quando già si trovava accanto al parafango della macchina, con una pistola automatica in pugno. L'arma però si inceppò e l'individuo, gettatala, si diede alla fuga. La pistola è stata rinvenuta e si trova ora nelle mani della Gestapo. Si tratta di un'arma di fabbricazione inglese. Armi dello stesso tipo sono state trovate presso paracadutisti catturati dalla polizia. E' risultato che i paracadutisti lanciati sulla Boemia e sulla Moravia erano stati forniti di provviste lanciate con altri paracadute, in un grosso recipiente cilindrico che, in tre scompartimenti, conteneva armi, esplosivi, bombe e alcune scorte di viveri.

Accanto al primo aggressore, la cui arma si era inceppata, stava un secondo individuo che lanciò una bomba. Per impedire che la bomba gli scoppiasse fra le mani, l'uomo dovette lanciarla con gesto estremamente rapido, non appena liberato l'innesco. Egli non potè, così, scagliare l'ordigno nell'interno della vettura e la bomba esplose contro il fianco destro dell'automobile, distruggendone i sedili posteriori che, tuttavia, non erano occupati. Le schegge attraversavano anche il fianco sinistro della macchina, spargendosi al suolo tutt'attorno all'automobile. Questo dimostra che si trattava di un ordigno esplosivo estremamente pericoloso. Della bomba non rimase intatto che il detonatore.

In due borse di cuoio abbandonate sul posto dagli autori dell'attentato furono trovate altre due bombe intatte che ora sono nelle mani della Gestapo. Esse sono di origine britannica ed hanno il detonatore uguale a quello delle bombe antiuarro usate dagli inglesi in Cirenaica.

Il giornale conclude con queste parole: «La colpa dell'Inghilterra e del suo agente prezzolato Benes, nell'attentato contro il sostituto del Protettore del Reich è dunque chiaramente e inoppugnabilmente accertata».

CRONACA CITTADINA

« Nei secoli fedeli »

La festa dell'Arma dei Reali Carabinieri

Oggi, 5 giugno, i Reali Carabinieri celebrano la festa della loro Arma con la consueta sobrietà militare, alla quale però è giusto aggiungere qualche parola, anche a testimonianza del grato affetto che circonda universalmente la loro opera. Anche un po' di storia non nuoce. Come nome, ma con tutt'altro compito, i carabinieri furono creati nel 1679 da Luigi XIV, re di Francia, il quale fece armare di carabina le quattro guardie più anziane dei granatieri. Successivamente si ebbero due carabinieri per ogni compagnia di cavalleria, presi tra i tiratori scelti e maggiormente retribuiti. Nel 1670, per la prima volta, i carabinieri furono riuniti e fatti combattere in Corpo speciale. Ma ciò non ci riguarda. I nostri carabinieri nacquero con intenzioni diverse il 13 luglio 1814 per volontà di Vittorio Emanuele I, re di Sardegna: ad essi era assegnato il compito di «invigilare alla pubblica sicurezza, assicurare nello Stato e in campo, presso i regi eserciti, la conservazione dell'ordine e l'esecuzione delle leggi». Organizzatore del Corpo, e primo comandante, fu il marchese Giuseppe Thaon di Revel di Saint-André, governatore di Torino. In origine si trattava di 800 uomini, saliti a 1200 nell'anno successivo. Il Corpo dei carabinieri prese il suo assetto definitivo nel 1816 con sei divisioni, dislocate in Savoia, Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova e Nizza. Era un totale di 19 compagnie, 85 luogotenenze, 355 stazioni, con una forza complessiva, compresi gli ufficiali, di 8068 uomini. Nel 1822, al Corpo furono uniti i «Cacciatori reali di Sardegna». Il 14 marzo 1894, la Maestà del Re Umberto I consegnava solennemente all'Arma la bandiera del Corpo. I carabinieri erano già celebri per una lunga serie di brillantissimi fatti d'arme, culminati a Pastrengo, e per quel fulgido ininterrotto senso del dovere che li segnalava a modello e meritava loro l'affetto di tutti gli Italiani. Seguirono le campagne d'Eritrea, della Cina, della Libia, nuove gemme a una corona già ricca. Poi, storia di oggi, la prima guerra europea e la seconda, durante le quali la tradizione eroica fu continuata fino ad assurgere all'epica nei momenti di Gondar. Arma fedelissima e più che mai benemerita, i carabinieri hanno oggi intorno alla loro celebrazione la calda simpatia dei buoni e degli onesti, insieme con l'ammirazione degli eroi.

L'anniversario del Corpo di Sanità militare

Ricorrendo ieri l'anniversario della fondazione del Corpo di Sanità militare all'Ospedale Militare e Principale si è svolta una cerimonia celebrativa che si è iniziata alle 10,15 con una Messa al campo officiata dal cappellano militare don Bolero e alla quale hanno assistito le autorità militari e civili, i reparti del Corpo di Sanità e molti fra gli ammalati ricoverati in quell'ospedale.

Dopo la Messa, il colonnello Vincenzo Carboni, direttore della Sanità Militare, ha parlato sulla fondazione del Corpo, sulle tradizioni gloriose e sul contributo nell'attuale guerra dove i soldati di Sanità stanno coprendosi di nuova gloria.

Sono stati quindi distribuiti ai ricoverati premi in denaro. La cerimonia si è conclusa con una sfilata del Battaglione Reclute.

Cerimonie del genere sono state effettuate negli altri Ospedali Militari della città.

All'Ospedale della Consolata sono stati distribuiti premi in denaro offerti ai soldati infermi più bisognosi dalla Direzione di Sanità dalle Donne fasciste e dalla Fiat.

Il prof. Lamanna al R. Istituto di studi filosofici

Sabato 6 giugno, alle 17, in via Po 18, il prof. E. Paolo Lamanna, della R. Università di Firenze, parlerà di Felice Tocco, chiudendo il ciclo delle conversazioni sul pensiero italiano della seconda metà del sec. XIX.

La festa del Corpus Domini

Si è svolta ieri con notevole affluenza di fedeli, e con la partecipazione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, la tradizionale processione del Corpus Domini. L'ha preceduta una solenne funzione al Duomo.

Il corteo che precedeva il baldacchino col Crocifisso, si è mosso dal Duomo poco dopo le 10,30 ed ha percorso il centro della città fra due ali di popolo genuflesso. Aprivano il corteo le associazioni e le compagnie cattoliche coi labari, venivano poi i chierici, i sacerdoti e il baldacchino col Corpus Domini accompagnato da quattro Cavalieri del Santo Sepolcro. Seguiva quindi un'interminabile folla di fedeli che ha accompagnato la processione fino al Duomo, gremendo la piazza antistante, dove il Cardinale Arcivescovo ha impartito la Santa Benedizione.

L'annuale saggio dei fanciulli all'Istituto « Antonio Marro »

Ieri pomeriggio all'Istituto «Antonio Marro» in strada per Torino 32, si è svolto l'annuale saggio ginnico-corale dei fanciulli anormali psichici che l'Istituto, sotto la guida del prof. Giuseppe Rossenda, riabilita con adeguati sistemi. Ha presenziato alla manifestazione il componente del Direttorio camerata Mario Carafoli, il quale ha portato il saluto del Partito all'Istituto.

Le conversazioni manzoniane alla *Messa* dell'Artista

Continuando la serie delle conversazioni manzoniane, stamattina, alla Messa dell'Artista in Santa Teresa, Don Cojazzi ha letto e illustrato a una folla di fedeli i versi che Alessandro Manzoni compose su l'Eucarestia. Domenica alle 11,15 nella stessa Chiesa, l'eminente salesiano edificherà un'altra volta i fedeli parlando dell'esemplare pietà del Manzoni in ordine alla Confessione e alla Comunione.

Mostra d'arte benefica

In una Galleria cittadina sabato 6 corrente s'inaugura una Mostra di Artisti italiani con opere donate generosamente dai medesimi a favore della nascente Casa del Sacro Cuore per i piccoli orfani. Questa nuova Opera di carità accoglie piccoli bimbi dell'età di due anni, orfani di babbo e mamma, gratuitamente, per educarli ed allevarli secondo lo spirito di famiglia in modo da far loro dimenticare la loro triste condizione. La Casa del S. Cuore è situata sulla ridente collina di S. Anna presso San Mauro. Fra gli artisti espositori si notano parecchi dei più significativi dell'arte d'oggi.

Particolari sul grave incendio avvenuto ieri mattina a Beaulard

La morte del magazziniere bloccato dalle fiamme

Ci comunicano da Bardonecchia:

Sul grave incendio avvenuto ieri mattina verso le ore tre nel vicino paese di Beaulard e più precisamente in un capannone della ditta di costruzioni Zolla, Grignal e Magora, di cui abbiamo succintamente parlato in *Stampa Sera*, si hanno ora nuovi particolari. Purtroppo oltre alla distruzione di numeroso materiale per costruzioni ed attrezzi da lavoro, si deve lamentare la morte del magazziniere Tarcisio Francescazzo, di anni 18, il quale si trovava appunto nel capannone. Le fiamme, iniziata la loro opera distruttrice in una catasta di legno di circa 100 metri quadrati, si sono rapidamente propagate a due autocarri ed al deposito di lubrificante divampando ancor più violentemente. Il Francescazzo, svegliato dal crepitio del materiale incendiato, si slanciava sul piazzale dando l'allarme, ma poscia, coll'intento di salvare i propri indumenti e quelli dei compagni di lavoro rientrava nel capannone. Disgraziatamente una trave infiammata crollava e gli chiudeva la via d'uscita. Il disgraziato ha invano tentato di passare da una finestra, ustionato, soffocato dal fumo, venutegli meno le forze, egli ricadeva riverso sul pavimento. I resti carbonizzati del povero magazziniere venivano in seguito ritrovati dai vigili del fuoco. L'opera di spegnimento era stata iniziata dai vigili locali e da quelli di Bardonecchia, coadiuvati in seguito da quelli di Cesana, Ulzio e Salice. Pure da Pinerolo giungeva un distaccamento mentre due ne partivano da Torino. Nonostante tanti mezzi, occorsero quattro ore di alacre lavoro per domare le fiamme. I danni ascendono ad 800 mila lire e sono coperti da assicurazione. Il grave sinistro è stato provocato da un corto circuito.

Incendio di bosco in collina. — Ieri pomeriggio verso le 15,30 un incendio è scoppiato in un bosco nei pressi dell'Osservatorio di Pino Torinese. Due distaccamenti di vigili del fuoco in quattro ore hanno spento il fuoco.

Le danze di Ursula Deinert al Teatro Carignano

Per iniziativa dell'Associazione dei tedeschi residenti in Italia, ieri sera Ursula Deinert, prima ballerina dell'Opera di Stato a Berlino, ha eseguito un programma di danze. Assisteva un pubblico sceltissimo, tra il quale erano il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e tutte le maggiori autorità cittadine, accolte dal Console generale di Germania, barone von Langen, dal Capo dei nazionalsocialisti del Piemonte, Otto Platte e dal Presidente dell'Accademia tedesca dott. Scheffbuch.

Ursula Deinert ha saputo contenere l'infinita varietà di atteggiamenti, di danze, di motivi, in uno stile sobrio e vigilato, cui aggiungevano umanità, e talvolta abbandono, il lampeggiare dello sguardo e il fuggevole, dolcissimo sorriso. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare la sua arte e il suo nobilissimo impegno, evocandola ripetutamente alla ribalta. Assai applauditi, con lei, il violinista Aldo Ferraresi che eseguì con molta bravura numerosi a solo, e il pianista Prospero Ferraresi, che accompagnò egregiamente le danze.

Nives Poli, Galdieri, Govi Macario e Navarrini Taranto e Totò

L'eccezionale spettacolo organizzato da La Stampa al Teatro Alfieri con la regia di Michele Galdieri e il concorso di Nives Poli, Govi, Macario, Navarrini, Taranto e Totò, è ormai in avanzato allestimento. Tra pochi giorni saranno messi in vendita i posti riservati al pubblico.

Ma duecento poltrone saranno riservate ai gloriosi feriti di guerra; e gliele offriranno i torinesi. Lo scopo dello spettacolo — al quale, ognuno che vi partecipa, dà il suo concorso del tutto disinteressato — è di devolverne l'importo all'Ufficio Combattenti federale; un atto di doverosa, di affettuosa solidarietà.

I torinesi acquisteranno ciascuno le duecento poltrone che saranno offerte ai feriti versando una cospicua oblazione e attraverso il nostro Giornale, trasmetteranno i relativi biglietti d'ingresso alle competenti autorità militari.

Le poltrone per i feriti saranno in vendita a cominciare da lunedì 8 giugno.

Istituto di Cultura fascista

Domenica al Balbo l'annuale della rivoluzione maltese

Presi gli ordini dal Segretario Federale, alle 10,30 di domenica 7 corrente, nella sala del teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo la 49.a Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista con il gruppo del Comitato d'azione maltese.

Parlerà lo squadrista avv. Umberto Ferraris, designato dal Direttorio del P.N.F. che celebrerà *l'annuale della rivoluzione maltese del 7 giugno 1919.*

VOCI • DELLA • CITTA'

IN PIAZZA ADRIANO, *diversi camerati stanno coltivando i loro orti di guerra. Sono circa 20 appezzamenti; oltre 7 mila mq. Nei pressi però non vi è una presa d'acqua. L'irrigamento degli orti è una fatica improba. Non si potrebbe ovviare a questo inconveniente piazzando una presa?*

DA PIU' PARTI *ci viene domandato perchè, data la stagione già inoltrata, non viene ancora riaperta la Piscina Mussolini, la più vasta e quindi quella che può accogliere il maggior numero di bagnanti, mentre altre piscine sono già in attività. Giriamo la domanda alle competenti autorità municipali.*

IL RACI *si acquisterebbe una nuova benemerenza istituendo un posteggio per biciclette in piazza Solferino.*

Il fantino Zabrach cade nel saltare una siepe

Durante la corsa «Premio Monte dei Cappuccini», al salto della prima siepe cadevano i fantini Zabrach ed Emery che rispettivamente montavano «Gisela» e «Falco». La folla che gremiva le tribune e il prato ha avuto per un attimo l'impressione di una disgrazia. Il solo fantino Zabrach sembrava in più gravi condizioni e fu subito condotto all'Ospedale Mauriziano. Fortunatamente anch'esso aveva riportato una lieve ferita al capo e dopo la medicazione fu rimandato.

COMUNE DI TORINO	
4 giugno 1942-XX	
NATI	16
MORTI	23
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

4 Giugno 1942-XX.

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 «Totò-Pina Renzi» in «Volumineide» rivista di Galdieri. CHIARELLA 21,15: Cª Miriam Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi estivi. MAFFEI: ore 17 e 21,15 Comp. Riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro. SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà. SAN REMI: ore 21 Teatro e Varietà. ESPOSIZIONE DELLE ARTI: Galleria d'Arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19. MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 16-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Per tutta una vita» Paula Wessely. Ultimo spettac. 21,40. AMBROSIO La pantera nera (I. Gioria) Ultimo Luce 21,35; Film 21,55. CORSO: «Accusatore segreto» e Docum. «Nel mondo dei pugni» Ult. 21,45. AUGUSTUS: «Gli arditi dell'oceano» e Docum. Luce «Paradiso terrestre». BALBO: «Fuochi di gioia» R. Cordy, Mona Goya, Orchestra Ray Ventura. IDEAL: Luna di miele (Assia Noris) e Compagnia di riviste Maddalena. STATUTO: «Lettere d'amore smarrite» Anna Maria Bianc, Alfredo Kasser. NAZIONALE: «Catene invisibili» Valli. ALPI: «Amore imperiale» Ferida. MAFFEI: «Farsa di gioia» e Comp. riv. Follie comiche con vedetta Valdemaro. MASSIMO: «Giarabub» Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari. TORINO: «Documento Z. 3» I. Miranda. ELISEO: «La scuola dei timidi» con Rabagliati e Orchestra Semprini. COLOSSEO «Giro del mondo» Fernandel. C. ALBERTO: «La cena delle beffe». VINIZAGLIO «Fosso dei miracoli» Denis. FREJUS: «L'orchidea rossa» Cecora. OLIMPIA: «Il Leone di Damasco». V. VENETO: «L'imboscata» Chevalier. FORTINO: Un caso sensazionale e Var. SOCIALE: «Non mi sposo più» Jugo. ADUA: «I mariti» (Nazzari) e varietà. ROMANO Turbamento, Mariella Lotti. TORINESE: «Nemici». PIEMONTE Marciapiedi della Metropoli. SAVOIA: Non mi sposo più! (ore 15). REX: «I masnadieri» Ultimo spett. Docum. 21,30; Luce 21,40; Film 21,55.

« LA PANTERA NERA »

che vi emozionerà

oggi all'AMBROSIO

è un dramma di spionaggio, largamente criminale e/o giallo. La

« LA PANTERA NERA »

elegante locale notturno di Budapest, si trova assassinato l'ispettore di polizia Jokai. Da questo punto si snoda una emozionante vicenda che ci scaraventa nei punti più impensati, come foglie secche trascinate da un vortice e ci fa assistere alle più raccapriccianti avventure. A

« LA PANTERA NERA »

portano una dinamica collaborazione *Lauro Gazzolo, Leda Gloria, Ennio Cerlesi, Silvio Bagolini, Dria Paola.*

« LA PANTERA NERA »

è distribuita dalla «*Rex Film*».

Oggi al REX I MASNADIERI

giovanile avventura sentimentale e romantica di Federico Schiller; evocazione drammatica e pittoresca della creazione, in segreto, del suo primo grande lavoro teatrale I masnadieri.

L'ACCADEMIA DI STOCCARDA

coi suoi sistemi di educazione, pari a quelli di un riformatorio; la Corte del duca di Sassonia e il duca stesso (*Heinrich George*), rivivono, con vivacità di ottimo stile, in una ridda di quadri austeri e di vita galante, in una Corte tedesca del '700.

LIL DAGOVER

è protagonista di dolcissima grazia, l'anima pura della suggestiva interpretazione. *Horst Caspar* e *Hannelore Schroth* (Presentazione *Titanus*).

ACCUSATORE SEGRETO

un «poliziesco» di eccezionale interesse, che unisce alla drammaticità di una trama potente, i pregi di una interpretazione perfetta (il francese *Rod La Rocque* e la svedese *Astrid Allwyn*). Sulle onde della radio, la voce dell'enigmatico

ACCUSATORE SEGRETO

annuncia, previene, combatte il delitto. Fuori programma un corto metraggio «Incom», di vera eccezione:

Nel mondo dei pugni

Oggi «prima» al *Cine Corso*.

INGRID BERGMAN

mirabile rivelazione dell'annata, si ripresenta a voi in un'interpretazione intensa e profonda, quella dell'appassionata eroina del film *Sangraf*

INQUIETUDINE

diretto da *Gustavo Molander* in un clima di vibrante e sincera umanità. *Domani al Vittoria*

Nuovo Cinema ROMANO

Oggi: «*Turbamento*» (Mariella Lotti)

Nazionale: Catene invisibili

Alida Valli, C. Ninchi, C. Campanini

Un bimbo ucciso da una lapide mortuaria

La condanna del responsabile per omicidio colposo

Roma, 4 giugno.

Pregato da Eva Giorgioni, Mancini Liberato trasportava su di un carro verso il Cimitero di Fiano Romano, una lapide destinata alla tomba di una figlia della Giorgioni morta qualche mese prima. Sul carro condotto dal Mancini presero posto quattro bambini, tre dei quali erano figli della Giorgioni, mentre costei si avviò a piedi per la mulattiera. Dato che la strada comunale era in un tratto addirittura impraticabile, il Mancini per consiglio di persone presenti guidò il carro per una strada privata che era in condizioni migliori. Senonchè al momento di rientrare nella strada comunale il carro ribaltò ed i quattro bambini, nonchè il Mancini, vennero sbalzati a terra. Nell'incidente un bambino di tre anni, Ilario Giorgioni, colpito al capo dalla lapide rimase ucciso per frattura della base del cranio. Gli accertamenti fatti dai Reali Carabinieri avevano escluso la responsabilità del Mancini, ritenendo che la disgrazia era stata determinata dal brusco e imprevedibile movimento fatto da uno degli animali che trainavano il carro. Ma la 14ª Sezione del Tribunale, al cui giudizio il Mancini è stato rinviato per rispondere di omicidio colposo, ha apprezzato in modo differente gli elementi processuali, ritenendo che il Mancini non adoperò nella guida del carro la necessaria prudenza. Perciò il Tribunale accogliendo le ragioni della Parte Civile ha condannato il Mancini a 6 mesi di reclusione e ai danni.

Tre condanne per furti ad autisti

Brescia, 4 giugno.

L'autista Guido Poli da Desenzano, percorrendo col suo autocarro la strada Rivoltella-Desenzano, veniva derubato da ignoti ladri i quali, attaccatisi all'automezzo in corsa, mediante il taglio della fune di sicurezza, riuscivano ad impossessarsi di numerosi sacchi di juta. Autori del furto risultavano alcuni giovinastri e precisamente: Agostino Parolini, Aldino Bocchetti, Francesco Stezza, Aldo Campagnola, Silvio Righetti, Antonio Ghizzi, Angelo Avanzi, Emilio Zamboni e Giulio Campagnola, tutti da Sirmione, i quali, arrestati, confessavano il furto e altre mariuolerie del genere, compiute sempre in danno di autisti. La merce veniva poi venduta ai fratelli Luigi e Severo Sillamoni fu Angelo, da Sirmione.

Rinviati tutti a giudizio, il Tribunale, attese le risultanze di causa condannava Giulio Campagnola a 10 mesi di reclusione e a lire 960 di multa. I fratelli Sillamoni a mesi 4 di reclusione e L. 600 di multa; a tutti e tre accordando i benefici di legge. Assolveva il Ghizzi e lo Zamboni per insufficienza di prove e dichiarava di non doversi procedere nei confronti degli altri minori per concessione del perdono giudiziale.

Ebreo manesco che percuote una ragazza

Roma, 4 giugno.

La ventottenne Elvina Fungbini di Angelo, da qualche tempo era addetta al servizio dell'ebreo Uzan Adriano, abitante in via Nazionale. Ieri, per motivi non ancora noti, la ragazza è stata violentemente investita e percossa dall'Uzan riportando escoriazioni multiple al naso e alla faccia, delle quali dovette essere medicata al posto di soccorso della Croce Rossa.

Le vittime dell'incursione su Cagliari

Roma, 4 giugno.

L'elenco dei morti e feriti durante l'incursione aerea nemica su Cagliari nella notte dal 2 al 3 giugno 1942-XX comprende i due seguenti deceduti: 1. Spiga Francesco Angelo, fu Raffaele, di anni 66, vedovo con un figlio, pensionato: Spiga Rita, di Francesco Angelo, di anni 60, vedova con due figli, casalinga. Seguono i nomi di diciotto feriti.

TEATRI e CONCERTI

« Cenerentola » di Bontempelli rinviata a stasera

Firenze, 4 giugno.

Domani sera e non più stasera si avrà alla Pergola la prima rappresentazione di Cenerentola di Massimo Bontempelli.

Massimo Bontempelli il quale guarda con molta aspettazione la nostra gioventù e che deve considerarsi fra i maggiori scrittori nostri, romanziere, poeta, novelliere e commediografo, ha scritto questa *Cenerentola* per l'VIII Maggio Musicale Fiorentino. La commedia che egli ha definito spettacolo, è in tre atti, cinque quadri e rimaneggia la leggendaria, poetica figura di Cenerentola secondo una singolarissima visione che sottolinea e approfondisce la morale della vicenda. Curata dalla regia di Corrado Pavolini e presentata con scene e costumi di Gianni Vagnetti, *Cenerentola* è interpretata da uno stuolo di rinomati artisti.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,5 - 221,1 - 420,8 - 491,8 - 569,2) ore 13,30: Messaggio del generale di Corpo d'armata Remo Gambelli, comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri in occasione della festa dell'Arma; 13,30: Orchestra classica; 14,10: Conversazione; 14,15: Orchestra; 17,35: Quarto d'ora militare; 17,50: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «Le mille e una notte», fiaba in due parti, musica di Victor De Sabata, nell'intervallo (21,15 circa): Conversazione; 21,50: I nuovi dischi, conversazione; 22,10: «C'è un'inchiesta», scena di Walter Cortella; 22,20-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2) ore 13,40: Trio; 14,15: Fantasia di operette, complesso di strumenti a fiato; 14,15: Concerto; 15,35: Musica varia; 20,40: Musiche; 21,45: Corale «Euterpe» di Bologna; 22: Musiche brillanti.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli 31,50-36; capponi 38,50-39,50; galline 32,50-34,50; tacchini 33,50-37,50; anitre 30,50-33,50; oche 30,50-34,50; tacchini 32-33; conigli 30-32.

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro 85-90; vacche da produz. 90-00; vitelli da allev. 95-100; manzi da domare 85-95.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 45-48; agostano 36-38; terzuolo 45-48; paglia sciolta 23-28; paglia di frum. 28-32; fieno di erba medica 50-58; id. di trifoglio 50-55. — Novi Ligure: maggengo 40-45; agostano 38-44; terzuolo 52-56; paglia di frum. 30-31.

FRUTTA E VERDURA. — Novi Ligure: Spinaci 3-4; asparagi 9-11; piselli 3-5; insalata 1-3; aglio 4-5; cipolle 3-4; cavoli 3-4; fagiuoli 1-3; carote 1-2; coste 1-3; pomodori 3-4; ciliegie 0,70-0,90 (cad.).

VINI. — Alessandria: barbera 210-235; moscato da pasto 170-185; da pasto sup. 180-200; bianco secco 180-210; bianco comune 170-185; moscato bianco 200-235; grignolino 210-260; freisa 225-260; barbera extra 250-270; vecchi fini selezionati 270-300. — Novi Ligure: rossi da pasto 190-210; rossi sup. 210-230; bianchi secchi 220; neri pregiati 220-240; bianchi comuni 190-220.

— SPORT —

Il convegno della F. I. B. A.

L'Italia organizzerà i Campionati europei del '43

Roma, 4 giugno.

I congressisti della F.I.B.A. si sono riuniti nuovamente stamane. E' stato deliberato di aggiungere allo statuto-regolamento della FIBA il seguente articolo:

«Lo statuto-regolamento della FIBA dovrà essere redatto in quattro lingue ufficiali: tedesca, italiana, francese e inglese».

Si è ratificato il diritto del secondo di gettare l'asciugamano nel quadrato in segno di resa. Si è sanzionato un importante principio per il quale i giudici debbono esercitare le loro funzioni stando seduti separati oltre che dal pubblico, anche da ogni altra persona (giornalisti radiocronisti, fotografi, ecc.).

Una proposta tendente a sostituire il saluto olimpico alla stretta di mano è stata respinta. Si è deciso infine alla unanimità di affidare all'Italia l'organizzazione dei Campionati Europei nel 1943. In tale occasione in Italia sarà convocato il congresso ordinario della FIBA che dal 1939 non viene più effettuato.

Domani si raduneranno i delegati di ogni Nazione affiliata all'I.B.U. per trattare argomenti inerenti al pugilato professionistico. Nel pomeriggio di oggi i congressisti hanno effettuato la visita degli impianti del Foro Mussolini e dell'Accademia della Farnesina.

L'incontro triangolare pugilistico

Due vittorie e un pari degli azzurri nella 1ª giornata

Roma, 4 giugno.

Il grande incontro internazionale triangolare fra le squadre rappresentative d'Italia, Germania e Ungheria si è iniziato sotto ottimi auspici.

Il campione d'Europa dei mosca, Paesani non solo ha battuto nettamente il tedesco Tietzsch, un pugile che possiede un pericoloso destro, ma ha dato una magnifica dimostrazione di tecnica pugilistica mandando a vuoto le azioni dell'avversario rientrando con poderosi e precisi montanti.

Il nostro piuma Bonetti, di fronte all'ungherese Torma Laszlo, ha combattuto con intelligenza ed efficacia riuscendo a mettere a terra l'avversario, sia pure per poco, alla prima e alla terza ripresa. Soprattutto da notare il destro di incontro alla mascella della prima ripresa che ha troncato le gambe all'ungherese dimostratosi coraggioso e di pronto ricupero.

Tiberi ha fornito un'ottima prova di fronte al campione tedesco dei leggeri Nurnberg, che è il migliore atleta della squadra germanica e ha perso di strettissima misura. Battaglia, un po' emozionato, ha combattuto al disotto del suo valore di fronte all'ungherese Szalai non ottenendo dai giudici che un verdetto di parità dopo un incontro un po' disordinato.

Ha completamente deluso il medio massimo Bertolo davanti al tedesco Baumgartner, che a sua volta non ha dato prova di essere un pugile di classe elevata.

Ecco i risultati della prima giornata. Mosca: Paesani (I.) b. Tietzsch (G.) ai p.; gallo: Rongersbausen (G.) e Miniszini (U.) pari; piuma: Bonetti (I.) b. Torma Laszlo (U.) ai p.; leggeri: Nurnberg (G.) b. Tiberi (I.) ai p.; medio-leggeri: Torma Gyula (U.) b. Trittenback (G.) per getto asciugamano alla II ripresa; pluma: Battaglia (I.) e Szalai (U.) pari; medio-massimi: Baumgartner (G.) b. Bertolo (I.) ai p.; massimi: Tenhoff (G.) b. Szolnoki (U.) per getto asciugamano alla III ripresa. Incontro professionisti: Botta b. Minelli, ai p. in 10 ripr.

I giovani calciatori delle Marche pareggiano con i romagnoli

Forlì, 4 giugno.

Organizzato dal «Resto del Carlino» e sotto l'egida del Centro di preparazione, l'incontro fra quelle che sono due delle zone più produttive d'Italia in fatto di calciatori, ha avuto luogo a Forlì alla presenza di un pubblico numerosissimo. La partita si è chiusa alla pari. Essa ha visto la prevalenza tecnica della squadra delle Marche. L'undici ospite ha svolto il miglior giuoco, sia all'attacco come in difesa.

La compagine romagnola ha avuto un risveglio dei più vivaci verso la metà della ripresa e avrebbe anche potuto vincere, che sue sono state le occasioni da rete in tale periodo. L'incontro è stato condotto a grande velocità da ambo le parti e ha messo in luce giocatori degni di considerazione in ambo le squadre.

V. P.

All'ippodromo di Mirafiori

Premio Bra (vendere, L. 8000, metri 1600): 1. Meridiano (57 Mattei) di Scuderia Stella; 2. Flavio (62 Palagi); 3. Ostio (54 Emery); 4. Onorata Rodiani (45½ L. Grassini). N. P.: Nicolò d'Este (56 Francia). 1 L., 1 L. Tot.: 10,50; 8,50; 3,50 (47). Vinc. ricomperato per lire 19.300.

II Premio Ministero Agricoltura e Foreste (cavalieri, L. 7000, m. 1800): 1. Anino (74 Cartini) di Bertoni-Ferrari; 2. Palestro (67 Caprioli); 3. Valoran (67 Remmert). 5 L., 5 L. Tot.: 8,50 (25). Vincitore invenduto.

Premio Gerbido (siepi, L. 8000, metri 3000): 1. Ruwenzori (63 Mattei) di Scuderia Stella; 2. Lacteolo (60 Michelotti); 3. Sorcio Verde (62 Favretto); 4. Occasionella (63 Michelotti). 3 L. 6 L. molte 1. Tot.: 8; 5,50; 6 (37).

Premio Superga (L. 10.000, m. 1800): 1. Ghiribizzo (58 L. Grassini) di Del Mastro Calvetti; 2. Palro (58 G. Grassini); 3. Ghiana (54 Bonomelli). 5 L. 1 L. Tot.: 17 (110).

Premio Filippo di Sambuy (L. 15.000, m. 2000, ostacoli): 1. Beatrice di Tenda (61 Favretto); 2. Fortu (67 Mangini); 3. Chianti (61 Palagi). 1 L. e ½. 1 L. Tot.: 15,50 (63).

Premio Tanaro (L. 10.000, m. 1800): 1. Lisca (44½ Aiegai) di Castellini; 2. Zoni (63½ Emery); 3. Saratoga (57 Castelli); 4. Gynerium (49 L. Grassini). N. P.: Soroppa (58 Mattei); Salice (45 Agliotti); Fusaro (50 Francia). ¾ L., ¾ L. 1 L. Tot.: 24,50; 10; 9,50 (88).

Premio Monte dei Cappuccini (siepi, L. 8000, m. 3000): 1. Diamilla (66 Mangini) di Locatelli; 2. Amalfi (66 Evans). N. P. caduti alla prima siepe: Gisela (66 Zabrach) e Falco (66 Emery). 5 L. Tot.: 7,50; 6; 5,50 (36).

Scommessa duplice fra la 6.a e 7.a corsa L. 120. Domenica 7 giugno: Premio Principe Amedeo L. 75.000, m. 2000.

La V Coppa Valle Scrivia vinta da Servadei

Tortona, 4 giugno.

Si è svolta oggi sotto la giurisdizione della V Legione GG. NN. di Tortona la V Coppa Valle Scrivia. Han preso il «via» 44 concorrenti. La vittoria è toccata a Glauco Servadei che ha vinto in volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Servadei G., Centrocrai Roma, km. 147 in ore 4.05'40", media km. 35,600; 2. Chiappini F., id.; 3. Taddei E., Aleg Roma; 4. Cerolo A., Leg. Torino; 5. Bergamaschi V.; 6. Tommasoni G.; 7. De Benedetti; 8. Mollo.

I campionati piemontesi di atletica leggera

I campionati piemontesi di atletica, fatti svolgere ieri allo Stadio Mussolini, hanno dato i seguenti risultati: Salto asta: 1. Taragna (Dop. Sip) m. 3,60; 2. Vigile, id. — Martello: 1. Calorio (Alessandria U. A.) m. 44,34; 2. Cecchini (Sez. Guf Torino) m. 41,74 — Salto triplo: 1. Milanese (Dop. Fiat) m. 13,00; 2. Zanone (Fiat) m. 13,42 — Giavellotto: 1. Giacone (Sez. Guf Torino) m. 49,26; 2. Casoborrano (Dop. Fiat) m. 47,48 (Alessandria U. A.) metri 45,60 — Salto in lungo: 1. Migliati (Gil Novara) m. 6,43; 2. Mosolo (Guf Torino) m. 6,25 — Peso: 1. Balconi (Gil Novara) m. 11,94; 2. Pinamonti (Guf Torino) m. 11,01 — Disco: 1. Baldi (Guf Torino) m. 34,90; 2. Torta (Guf Torino) m. 34,68 — M. 400: 1. Bard (Dop. Fiat) 1'59"8; 2. Mancini (G. S. Sip) 2'01"4 — Salto in alto: 1. Giunta (Guf Torino) m. 1,65; 2. Bastino (Dop. Fiat) m. 1,65 — M. 3000: 1. Nordano (Alessandria U. A.) 9'52"2; 2. Pellin (Dop. Fiat) — M. 400 piani: 1. Branconi (Dop. Ferr. Torino) 52"3; 2. Serchelli (Con. Ferr. Gil Novara) — M. 110 ostacoli: 1. Dentis (Dop. Ferr. Torino) 15"9; 2. Fusaro (Guf Torino) — M. 100: 1. Brogin (G. S. Sip) 11"4; 2. Maloccu (Guf Torino) 11"6 — M. 400 ostacoli: 1. Vigna (Dop. Ferr.) 58"3; 2. Marazzi (Dop. Sip) 59"3 — Salto in alto: 1. Giusta (Guf Torino) m. 1,85; 2. Bastino (Dop. Fiat) m. 1,80. — Classifica per Società: 1. Sez. Guf Torino p. 80; 2. Dop. Fiat 66; 3. G. S. Sip. 55; 4. Alessandria U. A. 37.

Risultati vari

TORINO - **Corsa ciclistica per dilettanti organ.** A. S. Paracchi, km. 90: 1. Triochero; 2. Albesano; 3. Pacini; 4. Degiorgis a 3"; 5. Bellone.

BOLOGNA - **Riunione ciclistica al Velodromo.** Elim. dil.: 1. Bandiera; 2. Filippi; 3. Cervellati. Ins. dil. a coppie: 1. Cervellati-Mollar; 2. Bandiera-Filippi. — Vel. dil.: 1. Bandiera; 2. Filippi; 3. Cervellati. — Finale vel. campioni: 1. Bergomi, p. 11; 2. Astolfi, p. 6; 3. Nervi. Gara int. dietro motori classifica finale: 1. Belmann (Svizzera); 2. Guerra; 3. Battesini; 4. Giorgetti; 5. Rigoni.

VARESE - **Riunione ciclistica in pista.** Eliminazione professionisti: 1. Leoni A. (19 giri in 18'26"1/5, alla media km. 44,104); 2. Canavesi; 3. Scapini. — Inseguimento a squadre alla italiana (professionisti): 1. squadra Leoni, Bizzi, Cinelli, Ortelli, Magni, Canavesi, Novel, Brunazzi, Rogora, Gelani e Vanni; che raggiunge la squadra di Coppi dopo 3'11", media km. 60,154. — G. Pr. Niccolò Giani (gara a coppie all'italiana, professionisti): 1. Bartali-Ricci, p. 59, media km. 44,500; 2. Bizzi-Fiorenzo Magni, p. 36; 3. Leoni-Cinelli, p. 39 a un giro.

VARESE - **Coppa Med. Foro Niccolò Giani** ciclistica dilettanti di I e II serie: 1. Tosi A. 45; O. M. Mara, Busto Arsizio, km. 90 in 2.23'50", media km. 37,643; 2. Coppi S.; 3. Ponzi G.

FERRARA - **G. P. Italo Balbo** (podistica, km. 30), III prova G. P. Dorando Pietri (38 concorrenti): 1. Costantino S., Guf Napoli, 1.45'38"; 2. Fanelli M. (Velosport, Foggia), 1.47' e 32"; 3. Borio; 4. Ermacora.

FERRARA - **Targa Ciclistica Lino Balbo** (prof. e ind.) (km. 100, 17 partenti): 1. Bevilacqua A. di Venezia, 30' e 18"; 2. Politi D., I degli ind., a una gomma; 3. Pasio M.; 4. Landi; 5. Bucci.

MILANO - **Finale Coppa Ciarlei-Tosi di rugby:** Amatori b. Guf Bologna 40-20 (I. tempo 18-10).

GENOVA - **Riunione pugilistica:** medi, Rossi, di Genova, b. ai p. Pavanelli, di Torino; leggeri: Origo b. ai p. Radi.

NOTIZIARIO

Le riserve del Torino hanno vinto per 1 a 0 il primo incontro del girone finale del campionato, disputatosi a Bologna. Per i granata ha segnato Cervini. Ottimi Olivieri, Buscaglia, Sterno, Gallea, Urcello e Santia.

La corsa in programma nella riunione di ieri a S. Siro sono state vinte da: Flor di Eliceira, Antelo, Era, Vigo, Volo, De Ferrari, Corsiero, Allero.

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Tracco Rina n. Roy

Con strazio ne danno il doloroso annuncio il marito Mario, la suocera, cognati, cugini. Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 86.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-982

Dopo una vita esemplare cristianamente mancava ai suoi cari

Gial Miniat Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno sabato 6 corr. Non fiori, non lutto, ma preghiere.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-018

Il Cav. Enzo Piovesana, Podestà di Pollone, partecipa con vivo dolore la morte del camerata

Dott. Cav. Carlo Bellotti

Delegato Podestarile
Segretario del Fascio
Marcia su Roma
Sciarpa Littorio

affezionato e prezioso collaboratore che per lunghi anni ha dato al paese tutta la intelligente sua attività sorretta da purissima fede fascista.

I funerali avranno luogo in Pollone Biellese sabato 6 giugno 1942-XX, alle ore 10.

Il geom. Giovanni Gelmetto vice Segretario politico del Fascio di Pollone, partecipa la dolorosa perdita del camerata Dott. Cav. Carlo Bellotti, maestro di purissima fede ed esempio di rettitudine e dedizione assoluta alla Causa fascista. 000

Pollone Biellese, 4 giugno 1942-XX.

Improvvisamente decedeva, mercoledì 3 corrente, l'anima buona di

Migliotti Pietro

Angosciati ne danno il triste annuncio:

la moglie Armelotto Maria; la sorella Domenica; i figli Mario e consorte; le figlie Giuseppina in Valentino; Luigina in Celato; Teresa-Gina; Olimpia in Bettedine; Emilia in Cagnola; i nipotini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore, venerdì 5 corrente, alle ore 16, partendo dalla frazione Bazzarone.

Per espressa volontà dell'Estinto i parenti non prenderanno il lutto.

Non fiori ma beneficenza.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Occhieppo Inf., 4 giugno 1942-XX.

Impr. Fun. Biella & De Fabianis, Biella

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Cascino Marietta v. Gagliazzo

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Luigi con la consorte Ersilia Bertotto e figli Alberto, Fiorantonio e Elena che tanto l'adoravano; l'affezionata Penna Quintina, zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Ronco Biellese sabato 6 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via IV Novembre.

Non fiori ma beneficenza.

Ronco Biellese, 5 giugno 1942-XX.

Impr. Fun. Biella & De Fabianis, Biella

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Sacco Adelaide v. Scavarda

Affranti ne danno il triste annuncio le figlie; i generi; nipoti; cognati; cognate e parenti tutti. I funerali sabato 6 corr., alle ore 9, da via Nizza 67. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-018

MEMENTO

In suffragio del compianto Commendatore GIUSEPPE GIACHETTI verrà celebrata la Messa di trigesima sabato 6 giugno alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio da Padova in via S. Antonio 7 (già via San Quintino). La Famiglia ringrazia chi lo ricorda. 15187

Sabato 6 giugno 4º anniversario della morte della Compianta DICE VACCARINO POMERO nella Chiesa degli Angeli Custodi dalle 8 alle 11 saranno celebrate Messe di suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15191

Una novità interessante

E' la carta carbone «Italba» per macchina, che non macchia e non si arrotola, ottima per battere numerose copie simultaneamente. Tale specialità è in vendita in Torino presso la Ditta «Italba», piazza Risorgimento 13, tel. 76152.

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-536
Asma - Rinite spasmodica
Neuroartritismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
20 di ogni mese

INDIRIZZI VIGLIANI
CONTINUA L'ACQUISTO DI: SERVIZI, POSATE, CAFFE', VASELLAME, CASSE OROLOGI
Fabbrica: VIA LAGRANGE 8

Guarnizioni trecciate per macchine
MANIFATTURA
GIUSEPPE e CARLO FRATELLI PEIRONE
NOLE CANAVESE (Torino)
Telefono interc. n. 13

LUCHINI SOFA' LETTO
VIA DEI MILLE 24 - POLTRONE

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. A TORINO, via S. Secondo 11, ogni giorno; a CUNEO, l'ultimo martedì d'ogni mese Farm. Sesto Angelo. Catalogo gratis. (Aut. P. Milano n. 44010)

SUPERCOLLA SINTETICA per carta
cartoni, tappezzerie, parati, etichette su vetro, lamiera, latta, legno, ecc. Schiarimenti - Campioni
I.R.A.C. 12 via S. Massimo TORINO - Tel. 52-416

CASTIGLIONI Via P. Micca 2 Telef. 46-916
Fiori artificiali - Fiocchi per Neonati

S.A.C.B.A.
Soc. Applicazioni Chimico-Batteriologiche An.
Via Vassalli Eandi, 30 - Tel. 76.335
DISINFEZIONE CASE - STABILIMENTI
Distruzione integrale insetti parassiti e roditori mediante gas tossici.
Autoriz. minist. n. 20900.30.2.276
Ragguagli e preventivi a richiesta

GEMMA MOBILI
Ambienti ogni stile
Piazza Castello 71 - Tel. 53-229

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via XXIV Maggio 2
Ingresso anche da via XX Settembre 19
L'apparecchio ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
I risultati ottenuti con tale speciale e comodo apparecchio, come da numerosi certificati rilasciati e già pubblicati, costituiscono una prova di fiducia. Orario dalle ore 9 alle 18; festivi ore 9-12.

PHILIPS RIPARAZIONE
UFFICIO RADIO - TORINO
Via Monte Pietà 26 - Tel. 48420

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

CONIGLIERE - POLLAI
Tutto il necessario — F.lli CHANA
Via Michelangelo 17 - Telef. 60.777

BUSTI GUAINE REGGICALZE REGGISENI
modelli esclusivi, preferiti dalla signora elegante
"La Donna Moderna"
ALESSIO - Torino - Telefono 46-129
Via Roma 247 ang. Piazza delle Chiese

NOVENA MOBILI RUSTICI
VIA [illegible] 10 - Telefono 45-[illegible]

Arricchite la vostra biblioteca
GISSI Il vostro amico LIBRAIO
Via PO, 2 - Telefono 46.884
è assortitissimo in ARTE, SCIENZA e LETTERATURA VARIA

LAMPADARI L'ELETTRICA TORINO Tel. 81-078
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

SENO rassodà sviluppo
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE
BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'Arte della Cosmesi" Via Viotti 9 Telef. 81-830

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista «Mamme e Bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

INFORMITALIA
assistenza informazioni indagine e ricerche ovunque

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore e senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 30 - TORINO Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite 10-12, 14-18. T. 40-527 (A.P.Torino 0631)

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 81-341 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 15-18; 18.30-20 giorni feriali

Dr. S. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 5. Tel. 45-866. Sale sep. Ore 8-12; 14-20 - Festivo 8-12.

DOTT. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12; 17-19 - Festivi 10-11

Tipografia Giornale LA STAMPA

Casorati
dopo trentacinque anni

Casorati non ha conosciuto anticamere. A ventun anni, nel 1907, egli dipinge il suo primo quadro d'impegno, il *Ritratto della sorella*, e subito l'aguzza campitura chiara sul cupo fondo è accettata dalla Biennale veneziana della cui giuria Bistolfi è dittatore. Opera più di quanto non sembri intonata al gusto del tempo. (Le recenti monografie su Casorati (compresa quella che gli ha dedicato adesso Mario Becchis, con testo di Italo Cremona e stupende tavole a colori che sono quanto finora si sia fatto di meglio per documentare visibilmente un moderno artista italiano) non tengono più conto della nervosa immagine giovanile. A titolo di curiosità si riproducono magari i *Cosoni padovani* (1909) schizzati dal sedicenne adolescente, larghe pennellate impressionistiche di torre rosse gialle verdi su grigiazzurri già preziosi. Ma di solito si fa nascere la «più vera» pittura casoratiana con *Le due sorelle*, nelle quali le linee d'incontro fra luce ed ombra, spezzando le superfici, eccitano in chi guarda una sensibilità geometrica: o con le celebri *Uova sulla tavola*, dove la solidità petrosa delle masse bianche sul piano scuro cristallizza la forma trasferendone la realtà dalla fisica alla metafisica. Sono i quadri dipinti fra il '19 e il '21 quando l'artista, dopo i soggiorni a Padova a Napoli a Verona e la lunga parentesi della guerra, prende dimora a Torino «per l'invenzione del suo immoto meriggio».

Trentacinque anni, dunque, da quell'inizio: tappa che sarà solennizzata fra pochi giorni, alla Biennale, con tutta una sala offerta a Casorati, a compendio di questi suoi sette lustri di lavoro. Rivedremo le veristiche *Vecchie* per le quali sembra obbligo fare il nome di Brueghel solo perchè allora (1909) il pittore, vivendo a Napoli, non poteva restare indifferente alla *Parabola dei ciechi* del Museo Nazionale, mentre sarebbe forse meno azzardato rifarsi alla già negata influenza di Zuloaga? Rivedremo le sorprendenti *Signorine* (1911), così legate ad ingenue intenzioni tra simbolistiche e psicologiche, e comunque inguaribilmente malate di letteratura? Rivedremo, già alle soglie del «secondo tempo» dell'artista, quei due quadri *Una donna* (1919) e *Un uomo* (1920) che, con *Anna Maria De Lisi* ed il *Mattino*, ci inducono al nuovo senso spaziale che s'affermerà nel *Meriggio* e nello *Studio* (1922)!

Non è probabile. E tuttavia tali ricomparse gioverebbero assai a una definizione della conturbante personalità di Casorati. La sua evoluzione stilistica lenta, complessa, certi suoi atteggiamenti sconcertanti, l'inganno di una pretesa secchezza sentimentale, la predilezione per l'argomento misero e spoglio, un'intima polemica quasi sempre dolorosa e ribelle a placarsi, l'assidua ricerca d'una sintesi forma-colore (spesso scissa nel corso degli anni in elementi o contrastanti o sconcordanti) dalla quale liberare una compressa poesia ora acre ora trepidamente timida — tutto ciò, con la leggenda d'un cerebralismo che inaridisce l'istinto e con la varietà dei riferimenti culturali, ha favorito e favorisce, intorno al pittore, il gioco degli equivoci.

Squisita eccitazione, allora, per gli adepti, ghiottissimo alimento a lunghe puntigliose inebrianti esplorazioni di valori plastici, la pittura di Casorati...; e qual gioia poter riconoscere il quadro più bello più perfetto più interessante nel meno raggiunto o nel più scopertamente polemico, uniformandosi del resto a certi sottili intelligentissimi sofismi del maestro stesso, celebrante, come di recente, più che i raggiungimenti, gli «errori» e le incompiutezze di Cézanne; qual raffinato gaudio, nella cerchia di discepoli divenuti critici, esaltare in nome della «pienezza tonale» la tozza gravezza della *Venere bionda*, quel corpo corto, quel volto da fantoccio che, pittoricamente superbo, denuncia fin troppo apertamente l'ironia intellettualistica del titolo.

Ma il problema più importante per la comprensione di Casorati consiste davvero in una progressiva espansione del colore su uno snodarsi ritmico di volumi, «un colore che vuole una forma larga e semplice per offrirsi nella sua compostezza senza essere turbato da dati lineari nella forma serpeggiante della pennellata o nello sfarfallio dell'atmosfera»? Quand'anche noi s'abbia controllata la serietà di quest'ipotesi sulla pittura casoratiana dal '19 in poi, avremo qualcosa di più della formola d'un linguaggio? Varrà essa a giustificare quello che impropriamente si chiamò il neoclassicismo casoratiano? a spiegare il passaggio dal linearismo prospettico dei quadri del '19-'20 al rigore volumetrico e spaziale del *Meriggio* e dello *Studio*, mirabili espressioni del Casorati platonico e metafisico? a convalidare l'evoluzione dal puro decorativismo del *Tiro al bersaglio* all'acuto impegno formale dei cristallini ritratti del '22-'23 ed alle musicali cadenze del *Concerto*?

Fatalmente ci si riduce ai due soliti opposti punti di vista: o considerare lo stile indifferenti al contenuto, alla sostanza e al movente spirituale dell'opera, o penetrare la qualità umana di questa, che sceglie e crea un suo contenuto e lo esprime attraverso un determinato stile. Dopo trentacinque anni di pittura Casorati smentisce, solo che si voglia abbracciarne intera col giudizio l'opera, la sua pretesa indifferenza al «soggetto», a una realtà poetica inconfondibile che ben più di un puro formalismo pittorico (mezzo d'espressione ma non fine di rappresentazione) gli sta a cuore, e lo stimola, e da quadro a quadro, da tempo a tempo di una feconda attività, foggia la sua potente personalità di artista. Se dal primo *Ritratto della sorella* fino ai *Gemelli* dell'anno scorso esiste un'unità, una coerenza di svolgimenti tematici — unità e coerenza non riscontrabili invece nei suoi trapassi stilistici — lo si deve appunto alla sua viva e costante sensibilità contenutistica. Si pensi al suo «mondo», alle sue scondette donne brutte, alle sue creature macilente, ai suoi ambienti squallidamente assorti nel silenzio, al suo aspro vietarsi ogni aspetto di naturale seduzione, tolta quella assai lontana parentesi di fiducia nella «bellezza» onde nacquero il *Meriggio*, *Silvana Cenni*, *Lo studio*, il *Concerto* e i famosi *Ritratti*. Cos'è tutto questo se non desolata romantica pietà che forse soffre di non potersi risolvere in carità attiva, in adesione totale a una fiorente vita fenomenica; ma che appunto da questa costrizione trae il suo fascino, pena e compiacimento insieme di rinunzia! Quanta pietà, quanta tenerezza (e quanto orgoglio offeso...) nei grami nudi, nelle carni patite, nei volti rassegnati della dolente umanità casoratiana! Il ritratto di *Daphne* del '28, di colei che sarà poi la moglie del pittore, con la sua compostezza quasi ieratica, coi volumi ancor limpidi e le linee pure, con quel che di ineffabilmente dolce fra la posa delle grandi mani e l'interna attesa del volto contemplante, segna il trapasso da una musicalità formale che ritmicamente si espandeva fra le prospettive ideali e gl'irreali spazi d'un mondo che fu detto platonico, a questa terrestre verità di fanciulle e giovinette nude, programmaticamente miserabili, dai grossi nasi segnati da ombre, dalle giunture rachitiche, dalle dita gonfie di non si sa qual fatica. Cinque anni: e la nuova *Daphne* dipinta contro la finestra aperta e la collina pezzata di Pavarolo perde il prezioso contorno, si sfalda nella luce, incrocia sui ginocchi le mani ridotte adesso a massa-colore. E' divenuta una creatura drammatica, la sua grazia arcana s'è sciolta in una specie di violenza. Al pittore ha ritrovato la natura, ma il suo istinto gl'impone di mortificarla fino all'ironia. Non sono in gioco soltanto valori figurativi nel *Nudo di giovanetta* del '32 trasformato in «grottesco» picassiano, nelle gambe elefantine della *Donna seduta* del '33, come non lo erano nella stecchita *Bambina dormiente* del '30, meraviglia di azzurri e di ocre. Per esaltare il suo colore ben altri mezzi avrebbe l'artista col suo magnifico scaltrito mestiere. Egli è invece fisso al soggetto, è trascinato — per servirci d'un preciso giudizio d'Italo Cremona — dalla «intuizione spettrale della realtà che lo isola nettamente dai contemporanei italiani».

Psicologismo, letteratura, narrazione, dirà qualcuno. Appunto. Tutta la pittura casoratiana, compresa la natura morta, ha un'origine letteraria, o per dir meglio contenutistica, così come l'evoluzione del suo stile risente delle più varie culture. Di tutto e di tutti Casorati, intellettualmente sensibilissimo e ricettivo, è stato curioso, attento, giudicante: dagli Olandesi agli Spagnuoli, dai Primitivi agli Impressionisti, da Cézanne a Picasso, dal Cubismo al Futurismo; sempre tuttavia guardando «alle teorie, ai programmi di moda così lucidamente come egli guarda alle cose», scegliendo e riassumendo. Gran parte del suo fascino dipende dalla vigile cultura che conferisce alla sua intelligenza quella serietà ch'è stata chiamata la sua «moralità». Perciò ogni sua immagine pone sempre un problema di interpretazione, il cui interesse va riferito agli impulsi umani espressi dall'azione figurativa. Di questi impulsi è fatta la sua chiusa e dolente poesia: da questi «contenuti» deriva la sua alta suggestione.

Marziano Bernardi

Sulle tombe dei Caduti nipponici, i camerati depongono fiori e tabacco. (Foto Ati).

"GIORNATA MAC-ARTHUR"

Per ordine di Roosevelt la giornata del 14 giugno sarà dedicata al generale Douglas Mac-Arthur. Un così alto onore era stato riservato sinora soltanto a Giorgio Washington. In seguito ad un cenno del Presidente, anche l'Australia ha deciso di imitare l'esempio degli S. U.

Secondo gli americani Mac-Arthur è il più grande condottiero di tutti i tempi e la *Picture Post* ce lo descrive. E' alto un metro ed ottanta, il suo colorito è bruno ed è così bello che quand'era cadetto alla scuola militare di Westpoint si fidanzò contemporaneamente con otto ragazze del Paese. La sua seconda moglie è una giovanissima donna e la scrittrice Claire Both racconta che lei lo chiama sempre «generale» e lui risponde «madama».

«Se non potete soffrire un militare — scrive la *Picture Post* — che porta una sciarpa colorata sull'uniforme, che fuma sigarette in un lungo bocchino, Mac-Arthur non è il vostro generale. Se poi pensate che un militare serio non deve mai prevenire i colpi del nemico, ebbene Mac-Arthur non è il vostro uomo. Tuttavia se voi credete che un capo deve parlare, pensare ed agire come un grande soldato e se voi amate un militare avventuroso, allora Mac-Arthur è il vostro generale».

Pare che Mac-Arthur abbia molti nemici nell'amministrazione dell'esercito e nei ministeri e goda molte simpatie tra i politici e le donne. Secondo la *Picture Post*, chi lo detesta lo definisce pressappoco un commediante e chi lo ammira «il miglior combattente, il miglior stratega ed il soldato più elegante degli S. U.». Sull'affare dell'eleganza la rivista insiste molto. Racconta che in Francia, nel 1918, partecipò volontario ad un'offensiva, armato del solo frustino. Tornò impeccabile dall'assalto, senza una macchia nell'uniforme.

Il Comandante delle forze del Pacifico non ha altre imprese militari al suo attivo che la resistenza alle Filippine, resistenza che si è conclusa, dopo la sua fuga in Australia, con la capitolazione. Ma gli S. U. hanno bisogno d'un eroe, la propaganda lo ha creato ed il 14 giugno due continenti dedicheranno una intera giornata a Mac-Arthur.

Uno scritto di Vidussoni per il giornale dei bimbi dei coloni libici

Roma, 4 giugno.

E' uscito in questi giorni il primo numero di una pubblicazione periodica, *Quarta Sponda*, dedicata in particolare ai figli dei rurali libici, ospiti delle Colonie della Madrepatria, e in generale a tutti i giovanissimi italiani della Libia. Questo primo numero reca nella copertina il seguente saluto dell'Eccellenza Vidussoni:

«Giovani Camerati e Camerate delle Colonie libiche. Il Comandante Generale della G.I.L. raccoglie in questo vostro giornale, attraverso fotografie e scritti, gli aspetti più significativi della fresca e attiva vita che svolgete in colonia. Il giornale, che voi stessi avete compilato con grande entusiasmo, è la voce fedele dei vostri sentimenti di gratitudine piena verso la Patria fascista e documenta l'ordine, la disciplina, la serena laboriosità delle vostre giornate in colonia. Esso è dedicato particolarmente ai vostri genitori, che sulla Quarta Sponda, saldi nella fede e nel lavoro che alterna il moschetto alla vanga, sono tranquilli nel sapervi affidati, per volere del Duce, alle cure della G.I.L., e attendono con il cuore che non dubita la vittoria che premierà la loro nobile, dura e coraggiosa fatica, che vi consentirà di riabbracciarli nella gioia serena delle vostre case. Voi giovani Camerate e Camerati dovete essere degni del sacrificio e dell'amore dei genitori, degni dell'affetto del Duce che vi segue e vi conosce uno per uno nei palpiti del vostro cuore, come conosce le ansie e la fede di ogni italiano. In questo suo primo numero e negli altri che seguiranno il giornale avrà sempre cura di porre in evidenza le attività che si svolgono e che serviranno a dimostrare il miglioramento e i progressi che si realizzano onde dare ai vostri cari lontani il grande conforto di sapervi animati della loro stessa granitica volontà di lavorare, produrre, combattere per vincere nel nome del Duce.

«Viva il Duce!

«Il Comandante generale della G.I.L.: *Vidussoni*».

Il Ministro per l'Africa Italiana, Eccellenza Teruzzi, ha dettato per questo primo numero di *Quarta Sponda* un messaggio augurale.

La prima biennale d'arte figurativa albanese

Tirana, 4 giugno.

Si è inaugurata stamane nei locali dell'Istituto di Studi albanesi la prima mostra biennale di arte figurativa, organizzata dai Ministeri della pubblica istruzione e della cultura popolare di Albania.

La mostra, alla quale partecipano 19 pittori e 3 scultori, offre un'interessante visione delle possibilità degli artisti albanesi.

Gli uomini di una batteria anticarro germanica osservano l'effetto del loro colpo, che ha immobilizzato il carro nemico a poche centinaia di metri di distanza. (Foto Muck-Hoffmann).

ASPETTI DI MENTONE

L'esportazione gialla

Quando nel secolo scorso fioriva il mercato dei limoni, 40 milioni di frutti partivono ogni anno dalla piccola baia mentonasca per il nord e per l'est d'Europa, per l'America

(DAL NOSTRO INVIATO)

MENTONE, maggio.

Nel dilagare degli alberghi, delle ville e dei giardini che segnò il ritmo suntuario di Mentone, nel primo quarto di questo secolo, la città aborigena potè sembrare avviluppata, talvolta eclissata; ma non scomparve mai. Il grande nucleo originario, aggruppato sulla cima del promontorio, rimase sempre fuori del lussureggiare mondano che sembrava prosperare tutt'intorno; fuori di quell'accumularsi di cuscini d'ogni colore che era la vita mondana e che avrebbe potuto ammollirlo e soffocarlo.

Il borgo indigeno, schiettamente latino e mediterraneo, con le sue stradette selciate di grosse pietre, i suoi labirinti ed archivolti, le sue innumeri persiane dipinte di verde marzolino e la sua cattedrale infitta quasi nel cielo, conservò gelosamente, ostinatamente i propri caratteri.

A Garavano c'era una bisognala colonia russa, coi suoi cerimoniali complicati e l'ostentazione dei suoi gioielli; nella zona orientale si espandevano le nuove costruzioni voluttuarie dell'esotismo di marca nordica; ma l'antico borgo dalle mura annerite e rugose come le mani dei vecchi marinai, rimaneva sempre in piedi, tal quale era uscito dal lontano Medio Evo. Il terremoto del 1887 fece crollare — è vero — quasi tutta Mentone vecchia; ma il miracolo fu in ciò: che, risorgendo, essa conservò gli stessi caratteri del passato, quasi la stessa antica patina. Questa era la Mentone dei limoni; la Mentone sana, che traeva il suo sostentamento e i suoi guadagni dall'industria e dal commercio dei frutti profumati ed agri, dal colore d'oro pallido.

Mentone viveva allora principalmente sulla «esportazione gialla». I 40 milioni di limoni che il territorio produceva, costituivano, per la popolazione lavoratrice, un tesoro naturale. La vendemmia era stata pittoresca. Le donne avevano spiccato i frutti vestite dei pittoreschi costumi; di cui sono stati testè riesumati i modelli alla Fiera di Milano, nel padiglione allestito dal R. Commissariato civile di Mentone. Terminata la vendemmia, queste donne in costumi vivaci recavano le canestre colme di limoni ai depositi, detti «stansie». Le portavano con gran cura, per evitare che i frutti subissero ammaccature o lesioni nella scorza ancor delicata. Lo spettacolo era bello; aveva i toni di un grande e fresco acquerello.

Si procedeva quindi — come mi ha spiegato uno studioso di vecchie cose mentonasche, il sig. Firpo — alla scelta dei limoni. Anche a tutti questi lavori erano adibite esclusivamente le donne. Si usava, in questa cernita, un metodo curioso: quello degli «anelli», un metodo antico e pratico che serviva alla calibratura dei frutti. Si usava, a questo scopo, una vera e propria «scala» di anelli metallici di varie diametro: essi erano sei. Poichè i limoni risultavano di volumi diversi, si passavano celermente i frutti, uno per uno, entro questi anelli; così secondo il diverso volume dei limoni si costituivano e si distinguevano i vari mucchi. Altre donne contavano poi i frutti, li sceglievano, li avvolgevano in «carta di seta», una speciale carta velina, e quindi li disponevano in bell'ordine dentro appositi cassette, dette in mentonasco «cassiere».

Di queste cassette ce n'erano di tre tipi a seconda delle direzioni che avrebbe preso l'esportazione. Queste direttive erano tre: verso il Nord, il Nord-Est e l'Ovest. Il tipo di cassetta detta «Lionese» era destinato al Settentrione, cioè al mercato di Lione e conteneva circa 420 limoni. La cassetta detta «Fiandrina» veniva spedita nell'Europa Settentrionale e in Russia, e conteneva 420 limoni. La cassetta detta «Mentonese», invece, era destinata alle Americhe e portava circa 380 frutti.

Tutta questa massa di limoni evadeva naturalmente, in maggior parte, per via d'acqua, poichè i trasporti terrestri non erano allora meccanizzati e risultavano molto limitati e lenti.

Mentone tuttavia, fino al 1870, non ebbe un porto vero e proprio, ma una specie di baia, che dava scarso affidamento, non dico per l'attracco ma per lo stesso ancoraggio delle imbarcazioni, fossero anche soltanto medie.

La baia era esposta ai venti del Sud e incompletamente difesa da quelli dell'Est mediante un piccolo molo, sormontato da un piccolo faro e protetto da un fortino eretto dal Principe Onorato II dei Grimaldi. Le navi da carico, che venivano specialmente d'America, dovevano ancorarsi molto al largo, cioè a circa un chilometro dalla riva. Quindi cominciava la spola delle piccole imbarcazioni tra la costa e le grosse navi. Quando veniva il maltempo bisognava sospendere tutto e tirare le barche alla riva, bene in alto, mediante grosse gòmene.

Il porto attuale fu invece iniziato nel 1870. I lavori rimasero interrotti durante la guerra franco-tedesca e, ripresi più tardi, furono portati a termine nel 1890. A chi arriva dall'Est, lo spettacolo del porto di Mentone, con le sue grandi arcate riesce gradito e pittoresco. Il molo consiste in una gettata di granito, lunga circa 400 metri, alta 7 e larga 15. Numerose scalinate intagliano i fianchi della gettata. All'estremità di questo molo si leva la torre del faro, alta una decina di metri e con balaustra in ferro: la lanterna è a fuoco fisso. Il fondale del porto di Mentone varia dai 4 ai 9 metri e permette quindi l'ancoraggio anche a navi di rilevante tonnellaggio.

Se si pensa che in epoche lontane, quando il porto nuovo era ancora in mente Dei, le navi giunte dall'America imbarcavano circa 8000 casse delle «mentonesi» (ciò che fa in cifre minute oltre 100.000 limoni) era lecito pensare che, col nuovo porto, questa esportazione si sarebbe sensibilmente aumentata. Il porto nuovo sembrava infatti annunziare, per l'industria e il commercio dei limoni mentonaschi, tutta un'epoca di prosperità.

Invece — strano a dirsi — proprio da quando questo porto comincia a funzionare comincia il decadimento della coltura e quindi dell'«esportazione gialla»!

Che cosa è avvenuto? Quali misteriosi elementi sono venuti a posare sfavorevolmente sulla bilancia? Tutto sembra a Mentone, all'inizio del Novecento, volgere verso il benessere e verso lo sviluppo; la città si ingrandisce e dilaga, specialmente verso Occidente. Nuove folle di visitatori e di turisti scendono continuamente alla stazione e soggiornano nella città, mentre si aprono nuovi alberghi, nuovi ritrovi, nuovi negozi. Ma gli osservatori acuti notano che, quanto più questo afflusso turistico aumenta, di tanto diminuisce la coltura dei limoni e quindi la loro esportazione.

Gli è che un altro fenomeno, di cui parleremo, è venuto a minare questa attività e a inaridire le fonti della vera ricchezza.

Curio Mortari

Il lavoro obbligatorio per i figli di Sion

Ebrei romani puliscono le banchine dei muraglioni del Tevere

Di 158 precettati, 132 si sono presentati. Sono in corso gli accertamenti per i mancanti

Roma, 4 giugno.

Ieri, prima giornata del lavoro obbligatorio degli ebrei, i primi precettati a Roma sono stati 158. Di essi 132 hanno iniziato effettivamente il lavoro; 13 si sono dichiarati ammalati e passati alla visita medica; 3 hanno dichiarato di essere altrove già occupati e si è disposto l'accertamento di quanto dichiarato; 10 non si sono presentati; sono in corso accertamenti per le conseguenti sanzioni.

I precettati di cui sopra sono stati adibiti, da tre imprese, a lavori di pulitura delle banchine ai piedi dei muraglioni del Tevere presso Castel S. Angelo; a lavori di svaso delle golene del Tevere, presso San Paolo e presso monte Cugno (Acilia).

Giudei, al lavoro!

Roma, 4 giugno.

Nel Libro III «dei Re», capitolo 9° della Bibbia, si legge:

Versetto 21°: *gli stranieri che erano rimasti nel Paese perchè i figliuoli di Israele non avevano potuto sterminarli; Salomone li fece tributari come sono ancora oggi.*

Versetto 22°: *ma dei figliuoli di Israele, Salomone non comportò che alcuno servisse perchè essi erano destinati alla guerra e ministri di lui e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.*

Versetto 23°: *ora, a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecento capi i quali dirigevano la moltitudine dei sottoposti stranieri e avevano ispezione sopra i lavori che erano loro assegnati.*

Dal che risulta evidente che gli ebrei, autoproclamandosi popolo eletto, si erano anche esonerati dalla improba fatica del lavoro manuale, giudicato avvilente al cospetto del loro parassitario costume, addossandolo interamente sul resto dell'umanità considerata da Israele alla stregua di un vile armento da tosare e da mungere.

Rileggendo i versetti riferiti, gli ebrei constateranno che è proprio nella tradizione giudea di fare tributari gli stranieri non potuti sterminare; e dunque l'Italia fascista esercita un suo stretto diritto chiedendo ad essi, riconosciuti indegni del privilegio delle armi, di compensare in qualche modo l'ospitalità finora accordata. La precettazione civile, esercitata nei loro confronti, oltre a fornire la mano d'opera richiesta per i lavori di pubblica utilità, avrà del resto un altro risultato non meno importante del primo: quello di rastrellare i covi dell'ozio e della maldicenza giudaica, i troppi ebrei che ancora infestano le nostre città e che ricambiano la generosità italiana complottando e tradendo, seminando diffidenze e sfiducia, discordia e disfattismo.

Al lavoro, al lavoro! Non sono tempi, questi, di malintesi, tolleranze, o peggio.

Cronache del Teatro e della Radio

«Romeo e Giulietta» con musiche di Berlioz -- Ci sono ancora dubbi sul teatro radiofonico? -- «Cenerentola» di Bontempelli -- Il censimento delle attitudini.

Un grande avvenimento alla radio: la trasmissione di *Romeo e Giulietta*, di Shakespeare, con un complesso artistico di prim'ordine, la regia di Guido Salvini e le musiche di Ettore Berlioz. I nostri lettori sanno che noi pensiamo esser questa la forma radiofonica per eccellenza del cosidetto teatro radiofonico. Forma, e formula, che, accoppiando la musica al testo, e questo illuminando e sorreggendo col prestigio e il fascino di una insinuante emozione sonora — tanto più classe hanno le musiche tanto meglio è —, è la sola che possa creare un tipo di teatro caratteristicamente radiofonico, perfettamente aderente cioè, al mezzo che si deve adoperare per farlo pervenire, nelle migliori condizioni possibili di comprensione e di commozione, a quella immensa platea di ciechi che è il pubblico della radio. Non ripeteremo qui la nostra gioia e la nostra soddisfazione per veder riconfermato in pieno, con eloquenza che più chiara non potrebbe essere, uno dei principii da noi prospettati e affermati parecchi anni fa: l'avvenimento — chè di avvenimento si può e si deve parlare — avrà certamente convinto i pochi dissidenti (ma ce n'è ancora?) che farneticano di un teatro originale radiofonico, pensato e scritto per la radio, e si basano sui rumori, sull'imitazione imperfetta anzi dei rumori della natura, — una specie di cinematografo auditivo — e dimenticano che base del cinema è l'occhio e base della radio è l'udito, e tentano perciò di confondere l'uno e l'altro come se fosse possibile confondere l'opera di Dio. La parola può far vedere; ma è un altro vedere: non è il vedere dell'occhio; è il vedere della fantasia. Ora quest'altro vedere, che è di natura artistica, può essere agevolato da altri elementi della stessa natura, non da elementi obiettivi quali il rumore dell'acqua, il rumore del vento, il rumore del treno e via dicendo. Nessun'altra arte meglio della musica può accoppiarsi alla parola per conferirle dignità e significato artistico: il resto son trappolerie di dubbio gusto e di nessuna risonanza. La tragedia scespiriana, che è per se stessa una grande opera, acquista, con la musica di Berlioz che sottolinea i sentimenti e crea l'atmosfera, un fulgore raro e misterioso in cui è facilmente riconoscibile il segno prepotente del grande spettacolo d'arte.

Averci pensato e averlo voluto va scritto nel libro d'oro della nostra radiofonia. Il fatto dimostra che, svincolato ormai dal mestiere, il nostro teatro radiofonico intende affidare sue fortune alle più nobili concezioni dell'arte e avviare le nostre trasmissioni teatrali per vie ampie e chiare, con l'evidente proposito di educare il pubblico, selezionarne il gusto e trasferirlo su un piano di più accorta intelligenza. Ottimo proposito, chè così si crea e si afferma una tradizione, così si alimenta la fiamma inestinguibile della poesia.

E passiamo all'esecuzione. Io personalmente, ho per Rina Morelli una ammirazione senza limiti: la giudico, fra le giovani, la migliore delle nostre attrici. Ciò non m'impedisce di dirle chiaro il mio pensiero: la sua interpretazione di *Giulietta* — almeno a giudicare dalla voce, chè, alla radio, altri elementi non abbiamo — non sempre mi è piaciuta. Tutte le *Giuliette* di questo mondo — quelle che abbiamo conosciuto; e son pochine chè la tragedia scespiriana non è frutto di frequenti stagioni — dimenticano una cosa semplicissima ed essenziale: che *Giulietta*, cioè, è una ragazza di quattordici anni. La sua, e quella di Romeo, è la tragedia della pubertà che si manifesta ingenua e prepotente, innocente e impudica, candida e conturbata. Prima fu il senso. L'incontro di questi due giovani ci fa pensare all'incontro del primo uomo e della prima donna; il loro peccato ha tutto il candore del peccato originale (la malizia — dice San Francesco di Sales — è il peccato) tanto sono elementari, spontanei, proprio senza malizia, i loro discorsi e i loro atti. L'incanto di questa tragedia consiste appunto nella sua giovanile spensieratezza, nella irriflessione, nell'abbandono alle forze della natura, nella fiducia, nella sicurezza anzi che nulla potrà resistere a quell'amore consacrato dal reciproco dono della vita e che, non potendo vivere, sceglie la morte. Un tragico istinto, un capriccio quasi di ragazzi che racchiude in sè l'umana perfezione di un grande sentimento. Ora se non si sente che *Romeo* e *Giulietta* son ragazzi, sempre, senza discontinuità e senza forzature, questa diventa una tragedia sadica, o un fatto di cronaca passionale. Se manca la casta virtù primitiva, l'edificio crolla. Non sempre Rina Morelli è riuscita a dare questo imprescindibile carattere al personaggio di *Giulietta*. La bellissima terza scena del quarto atto, tipica di una ragazza che ha paura di quello che deve fare — una cosa veramente più grande di lei: sfidare la morte — è stata urlata, senza ragione. A sentirla, il signor Masoch avrebbe gongolato. Noi, che non siamo tanto cattivi, avremmo preferito accenti più semplici e umani, un palpito, un tremore, un attimo di femminile abbandono. Ne avremmo goduto come di una conferma dell'umanità di *Giulietta* e della nostra. Può parere un paradosso, ma Rina Morelli ha recitato troppo bene la parte di *Giulietta*, con troppi accorgimenti e con insinuanti sottolineature: l'avremmo preferita più istintiva, più spontanea, meno brava ma più aderente alla natura e al carattere del personaggio, perchè — altro paradosso? — le parti come quella di *Giulietta* non si recitano: o si sentono, e allora il recitarle è facile, o non si sentono e allora il recitarle, far vivere cioè il personaggio nella sua consistenza poetica, diventa impresa difficilissima e quasi quasi senza speranza. Per questo forse la storia del teatro di grandi *Giuliette* ne registra ben poche. Ma Rina Morelli potrebbe essere l'ideale se si ricordasse sempre di avere, nelle vesti di *Giulietta*, quattordici anni non compiuti. E magari quindici; ma non più di sedici, altrimenti....

Naturalmente chi ha figurato magnificamente è stata la nutrice: Bella Starace Sainati. Una grande attrice e una parte fatta. Eccellenti, Nella Bonora, nella parte di *Madonna Capuleti*, Memo Benassi, un *Mercuzio* di alta classe, Giovanni Cimara, Tino Erler, Mario Gallina, Fernando Solieri, Aldo Silvani, un *frate Lorenzo* di bella dignità, e gli altri tutti. Rossano Brazzi, che era *Romeo*, ha detto eloquentemente la sua parte, ma non l'ha vissuta. Forse per il pregiudizio che alla radio l'attore non si veda? Ma si sente. Ora quando *Baldassare* — tanto per fare un esempio — annunzia a Romeo le grandi novità che si son verificate a Verona, e la morte di *Giulietta*, sembra che parli al muro! Romeo è assente. Si sveglia quando giunge il momento di dire la sua battuta....

Difetto di regia? Può darsi. Guido Salvini, impegnato al Maggio fiorentino, non ha potuto dedicare a questa edizione dell'opera scespiriana che due sole giornate. In due giorni non si fanno miracoli. Anzi anzi siamo meravigliati come, nel complesso, lo spettacolo sia riuscito così attraente e, in un certo senso, abilmente fuso e disinvolto.

Ci resta a dire della versione italiana di Paola Ojetti. Basta la scena della morte per capire con quanta felicità Paola Ojetti abbia saputo trasfondere nella nostra lingua la poesia scespiriana: non si tratta più di traduzione, ma di ricomposizione in stile e unità. Opera di poeta, cioè. L'orchestra e il coro dell'E.I.A.R., sotto la guida di Fernando Previtali, hanno eseguito le musiche di Berlioz, scritte appunto cento anni fa, con perfetto stile e indubbia efficacia.

* *

Il 4 giugno andrà in scena al Teatro della Pergola, a Firenze, la *Cenerentola* di Massimo Bontempelli, interprete principale Laura Adani. Per questo suo lavoro Bontempelli ha scritto anche le musiche di scena. La nascita di questa commedia è stata alquanto avventurosa. Sollecitato da Mario Labroca, soprintendente al Maggio fiorentino, Bontempelli promise, nel maggio del 1938, di trarre dalla favola di Perrault una commedia per il Maggio. In dieci giorni difatti, egli scrisse il primo atto e parte del secondo. Poi fu una lunga pausa. Nel 1939, a Venezia, Bontempelli riprese la commedia, ma la abbandonò quasi subito; e fu nel 1941, dietro pressanti sollecitazioni di Labroca e di Laura Adani che il nostro scrittore si rimise al lavoro in una villa tra Pistoia e Firenze. Ma, proprio mentre egli si recava a Firenze per legger la commedia compiuta a Labroca, avvenne..... un colpo di scena: Bontempelli lungo il viaggio smarrì il dattiloscritto. Fortuna volle che un contadino lo ritrovasse e lo riportasse al proprietario, il quale, la sera del 14 novembre scorso, potè così darne lettura.

* *

Dal 1° al 14 giugno avrà luogo al Teatro delle Arti di Roma una rassegna nazionale delle compagnie minime di prosa, allo scopo di vedere se, tra tanti attori che battono la provincia, si trovino elementi degni di maggiori imprese. La commissione giudicatrice è presieduta da Ermete Zacconi. Si tratta, se non erriamo, di una prima fase di quel «censimento delle attitudini» di cui s'è fatto promotore Lorenzo Ruggi. Prima fase che ci sembra la più accorta e la più opportuna, perchè indubbiamente quest'esame può dare piacevolissime sorprese. Ci sono tanti ottimi attori in quelle compagniole che stentano il pane di qua e di là, e sono pur tanto benemeriti del teatro, che scovarli è opera socialmente e artisticamente meritoria.

s. s.

Il governo delle donne

Di tanto in tanto i giornali danno notizia di felici primitivi paesi in cui vige il sistema del matriarcato, ossia in cui i posti di comando sono occupati esclusivamente dalle donne. Sembra che la vita vi trascorra nel migliore dei modi, tranquilla e senza spargimento di sangue.

E' di questo parere anche la «Associazione delle donne americane», la quale lancia da New York, un vibrato proclama, sostenendo la necessità che il sistema venga adottato al più presto anche presso i popoli cosiddetti evoluti, visti i catastrofici risultati ottenuti dalla amministrazione maschile in tanti secoli di esperienza. «Signori uomini, provate a cederci il posto! In fondo, uno Stato non è che una grande famiglia, e le donne, che sono nate per fare le massaie, sono maggiormente in grado di controllare l'andamento di una casa e di tenervi l'ordine, soprattutto quando siano giunte all'età matura».

Così dice il proclama; e aggiunge, in parole povere, che le donne, aliene come sono dalla guerra armata, dato che le loro armi si limitano alle unghie ed alle scope, rappresenterebbero per i popoli da loro amministrati una sicura garanzia di pace.

Il ragionamento, che in teoria potrebbe sembrare logico, in pratica non regge. Senza domandarci se le sorti del mondo sarebbero oggi migliori nel caso che fossero state affidate, per esempio, a una diecina di presidentesse Roosevelt, noi vorremmo incitare le donne americane allo studio della storia. Nel 1756 (nel timore che i nostri ricordi liceali ci tradissero, abbiamo consultato importanti enciclopedie) il destino dell'Europa — che allora era come dire del mondo — era praticamente in mano a tre nobili signore: Elisabetta di Russia, Maria Teresa di Absburgo e la Marchesa di Pompadour; un matriarcato in piena regola. Tre brave signore, le quali protessero i letterati e gli artisti, promossero le scienze e il commercio, fecero scavare canali, migliorarono la legislazione, fondarono università e accademie, e provocarono una guerricciuola che durò sette anni e che fu, per quei tempi, una cosetta veramente ben riuscita.

Questi ed altri precedenti sconsigliano assolutamente l'idea del matriarcato. C'è anche chi osserva che a una donna si può ubbidire solo per amore e non per dovere e che le donne al governo finirebbero per provocare l'anarchia; ma chi afferma ciò deve essere qualche illuso scapolo, il quale non s'è ancora messo in grado di capire come realmente stiano le cose. Alle donne non si ubbidisce soltanto per amore, questo, purtroppo, è vero. E le americane lo sanno. Ce lo dimostra il seguente fatto.

Una signora del Far-West, che aveva pubblicato un avviso sul giornale per trovare un uomo che badasse alla sua casa di campagna, dopo aver esaminato un gran numero di concorrenti, trovò finalmente quello che le conveniva.

— Vi ringrazio per aver dato il posto a me — le disse l'uomo prescelto. — Ma perchè nel vostro annunzio voi chiedevate solo uomini ammogliati? Avete forse del lavoro anche per mia moglie?

— Oh no! — rispose l'astuta signora. — E' solo perchè volevo assumere un uomo che fosse abituato a prendere ordini da una donna.

Ma, per tornare al proclama di cui sopra, esso parla di donne giunte all'età matura. E qual'è per una donna l'età matura? E' difficile dirlo.

L'età della donna è straordinariamente elastica, ciò è fin troppo noto. De Torres arriva ad affermare che la donna ha tre età: quella che ha realmente, quella che dichiara e quella che dimostra; alla sua con la sua età reale, tradisce con quella che dichiara e si tradisce con quella che dimostra.

Domandate a una donna quali sono i dieci anni più pieni e più belli della vita: vi risponderà che sono quelli che vanno dal venticinque al ventinove.

Per questo, il paese ideale per le donne è la Turchia. Un legislatore avveduto, speculando sulla vanità femminile, ha procurato una notevole entrata all'erario. La donna turca, di qualsiasi età, può infatti, mediante il pagamento di una tassa adeguata, farsi modificare a piacimento dall'Anagrafe la data di nascita.

E' straordinario come le donne ci tengano a non invecchiare. Un giorno, Caterina II fece gettare in prigione un barone baltico, il quale, poco furbo, in occasione del compleanno della imperatrice, le offrì, secondo un'usanza nordica, una enorme torta adorna di trentaquattro candele: una candela per anno. Figuratevi se, per sbaglio, ne avesse aggiunta una di più! Lo avrebbe fatto decapitare.

Una volta, in un museo del Cairo, un cicerone, dinanzi ad una mummia, spiegava ad alcuni visitatori:

— E questa è la famosa regina della dinastia thinita, che regnò in Egitto 5000 anni or sono.

— 4999 — protestò la mummia indignata.

A questo fatto voi potete anche non credere: non c'è obbligo. Ve lo abbiamo narrato per dimostrarvi che le donne restano sempre quelle, in tutte le epoche. Vogliamo proprio affidare ad esse il governo del mondo?

A. Cavaliere

— Perchè sei così preoccupato?
— Accidenti alla distrazione! Ho scritto una lettera anonima e solo ora mi ricordo d'averla firmata!

— A che ora parte il treno per Roma?
— Alle 8 e 45.
— Facciamo le 8 e 15 e lo prendo.

— E così, ne hai preso di lumache?
— Ne ho preso quattro. Due, purtroppo, sono riuscite a scapparmi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 5 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 134

Per valorizzare il "secondo fronte,, aereo

Lo scrupolo inglese nel confessare le perdite

Berlino, 4 giugno.

Il giorno 31 di maggio si è assistito a un fatto totalmente nuovo e quasi [illegible] negli annali di questa guerra e che merita perciò di essere ricordato: la pubblicazione cioè di un comunicato britannico il quale si affrettava a dar conto di perdite subite dalle forze armate inglesi in conflitto con le forze armate tedesche non solo senza indugiare o riflettere nemmeno un'ora prima di annunciarle, ma anche arrotondando la cifra in confronto di quella data dal relativo comunicato germanico stesso. Si trattava dell'attacco proditorio ai quartieri di abitazione della città di Colonia a proposito del quale, come tutti potevano constatare, il comunicato tedesco annunziò il fatto che erano stati abbattuti [illegible] della Raf britannica dappoichè essa vi aveva perduto nientemeno che 37 apparecchi i quali rappresentavano — aggiungeva il comunicato tedesco — la metà circa delle forze inglesi impegnate.

Un nuovo calcolo

Sembrava al comunicato tedesco nella sua consueta circospezione di aver detto molto. Macchè! Esso era stato già, nientemeno che da qualche ora, anticipato e persino superato dal comunicato britannico stesso il quale, sprezzante una volta tanto di ogni prudenza di attesa, si era generosamente affrettato ad annunziare che nell'attacco di Colonia la Raf aveva perduto nientemeno che 44 apparecchi. Naturalmente tanto che la proporzione, anzi la geometrica sproporzione; e come si era sentito fino allo scrupolo nelle perdite subite (troppo esagerare naturalmente non si poteva senza che la proporzione con la cifra di abbattimenti data dai tedeschi stessi desse nell'occhio) si esagerava anche, finalmente senza limiti e senza freni, nel gonfiare fino all'inverosimile l'effetto stesso di tutta l'impresa di attacco aereo condotta durante la notte sulla zona, [illegible] si affermava aver preso parte nientemeno che mille aeroplani; con una bella differenza cioè dalla asciutta sobrietà della comunicazione tedesca che la cifra di 37 apparecchi abbattuti pareggiava press'a poco con la metà delle forze nemiche impegnate.

Il fenomeno stranissimo che il mentitore di tanti comunicati quanti il comando britannico ne ha finora emanati dal principio della guerra ad oggi, il ritardatario e il denegatore ostinato e convinto di cento affondamenti e di cento prudenziali ritirate, il prestigiatore di cento sconfitte tramutate in vittorie ovvero cavate fuori [illegible] conigli dal suo proprio cappello, il sistematico minimizzatore di tutte le cifre sfavorevoli alla causa britannica, si abbracciasse finalmente anche troppo una volta a favore della verità e facesse a gara per dirla tutta e senza perdere un minuto di tempo; questo fenomeno non era affatto la conseguenza di un caso o di un errore. Esso era niente altro che effetto di un nuovo calcolo preciso a cui questa volta badava la troppo trasparente propaganda del signor Churchill.

Come tale il fenomeno fu sistematicamente continuato: due giorni dopo infatti con l'attacco di Duisburg-Oberhausen il comunicato tedesco dava 35 apparecchi inglesi abbattuti, ma l'Inghilterra ne ammetteva invece 37. Di poco naturalmente — dappoichè di più sarebbe stato scandaloso — ma si arrotondava ancora e questo metodo ha costituito la norma della propaganda britannica in questa faccenda degli attacchi aerei [illegible] popolazioni civili che [illegible] a poco a poco diventati attacchi «mammouschi» come li caratterizza la stampa britannica stessa; la cifra di ventimila morti invece di duecento attribuita da Churchill alla popolazione di Colonia, anzi, per meglio dire «alla vittoria di Colonia» con tutto il «trionfo storico» menatone nella stampa e nel Parlamento britannico, sono indizi in proposito più che eloquenti.

«Dente per dente»

Questo zelo per la verità degli inglesi non ha bisogno di essere rilevato. La stampa del Reich vi vede anche oggi una conferma della tesi da essa fin dal primo momento sostenuta del carattere cioè del tutto servile a cui questa offensiva aerea obbedisce verso gli amici sovietici ai quali bisogna dimostrare nel momento supremo in cui reclamano l'aiuto del «secondo fronte in occidente» che questo secondo fronte è già creato ed eccolo lì in questa offensiva aerea contro città tedesche; ed è un fronte il quale costa dei rischi gravi e degli impegni forti all'Inghilterra (e qui si lasciano perfino un poco le briglie sul collo anche ai [illegible] delle rivalse tedesche sulle città inglesi); non solo ma già fruttifica e rende bene, rende cioè ventimila morti per volta e cose di questo genere. Così si spiega — commentano i giornali del Reich — la campagna attuale di tutti i giornali britannici intesa a magnificare le forme e le proporzioni, il valore militare e politico di questa offensiva aerea nonchè gli effetti gravi di accompagnamento della resistenza pubblica che si avvertirebbero già in Germania; cose di cui i sovietici — che però sono assai meno ingenui di quanto non creda la propaganda britannica — già gongolerebbero. E quel che più di tutto illumina lo spirito e il motivo di questa campagna è la sempre più sfacciata tesi che compare sui giornali britannici che cioè — secondo che informano oggi i giornali di Stoccolma — «nella pratica dei bombardamenti aerei non si può più ormai distinguere tra obiettivi militari e popolazioni civili».

L'atteggiamento tedesco di fronte a tutto ciò non ha bisogno di essere ulteriormente rilevato essendo esso già più che noto. Esso consta cioè di tre elementi essenziali che nell'insieme sono e saranno alla fine ben capaci di mandare all'aria tutti questi fatui calcoli britannici. Primo di questi elementi è naturalmente la difesa [illegible] anche l'offesa aerea tedesche le quali renderanno superflue [illegible] le occhiute esagerazioni della propaganda britannica circa le proprie perdite: gli 318 apparecchi perduti in 13 giorni nei vari teatri della guerra sono per la RAF indubbiamente un colpo gravissimo — si osserva da tutti i giornali — e tale che essa non ha davvero bisogno per rafforzarsi di aumentare la cifra; è una cifra della quale si accorgerà ben presto col tempo. Secondo: le rivalse della Luftwaffe sulle città britanniche: rivalse che continueranno come il Führer ha stabilito e come da tempo si pratica, a moltiplicare per dieci il «dente per dente» classico di ogni giusta rivalsa; e terzo, infine, la resistenza e tutta prova delle popolazioni tedesche contro la cui disciplinata, organizzata e tranquilla compattezza inesorabilmente si infrangeranno tutti questi calcoli britannici.

Vi sono anche oggi critici angiosassoni fra i più accreditati nei loro proprii paesi, fra cui il maggior Elliot dell'*Herald Tribune* e l'americano signor Ugo Spek già corrispondente da Berlino fino alla vigilia della guerra degli Stati Uniti, i quali mettono in guardia l'opinione anglosassone contro quello che sarebbe l'imperdonabile errore basato su una falsa o [illegible] conoscenza della psicologia germanica di credere di poter, con questi metodi, aver ragione della resistenza del popolo tedesco, resistenza che se mai non farebbe che rafforzarsi e consolidare senza fine.

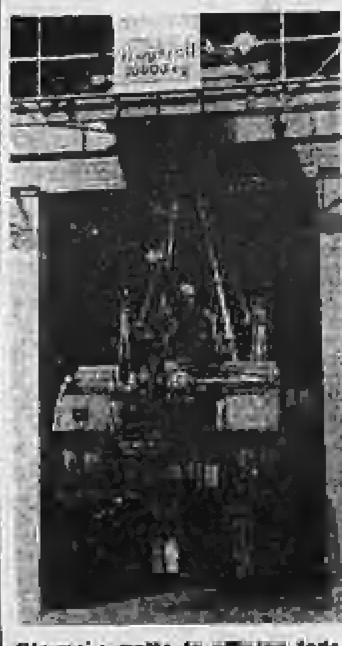
Giuseppe Piazza

Altri sudditi dell'Asse partiti da New York

Berna, 4 giugno.

(*S.*) Il vapore svedese *Drottningholm* è partito ieri sera da New York Harbour con a bordo 10 rappresentanti diplomatici e 930 sudditi delle Potenze dell'Asse che tornano in patria via Lisbona.

Immersi fin sopra i ginocchi nell'acqua e nel fango, gli uomini delle «S. S.» avanzano attraverso boschi quasi impenetrabili, verso le posizioni del nemico. (Foto Gottschmann-Atlantic).



Giorno e notte le officine tedesche producono armi. Ecco un cannone antiaereo che lascia la fabbrica. (Foto Transocean).

La dichiarazione americana di guerra
a Bulgaria, Ungheria e Romania

Amsterdam, 4 giugno.

Secondo l'agenzia ufficiosa britannica, la dichiarazione di guerra alla Bulgaria, all'Ungheria e alla Romania è stata approvata anche dal Senato.

La risposta romena

Bucarest, 4 giugno.

Una nota ufficiosa romena che sarà pubblicata in serata dà la seguente risposta alla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti: «La decisione di Roosevelt non cambia affatto la situazione politica e diplomatica ed ancora meno quella militare. La Romania, come aderente al Patto tripartito ha rispettato sempre gli impegni assunti e come tale il 22 dicembre 1941 dichiarò di considerarsi in guerra con gli Stati Uniti. Ciò che gli Stati Uniti fanno oggi deve essere una semplice formalità i cui subdoli scopi non ci interessano. La decisione di Roosevelt non intralcerà dunque affatto il corso della nostra guerra. Ad ogni modo poniamo i seguenti interrogativi: quale sarebbe stata la situazione nel sud-ovest europeo se la Romania non avesse risposto alle provocazioni e non avesse combattuto così come sta combattendo contro la Russia? Bisogna tener conto che la Romania non fa una guerra aggressiva, ma di difesa contro il pericolo bolscevico, guerra che le è stata imposta dalle provocazioni e dalla aggressione dell'U.R.S.S. Avrebbero gli Stati Uniti dichiarata la guerra alla Russia ed avrebbero attaccato l'U.R.S.S. se questa fosse riuscita ad invadere la Romania? Dalla decisione di Roosevelt risulta invece un solo dato preciso, e cioè che gli Stati Uniti difendono il bolscevismo invece di difendere la civiltà europea. La storia e l'avvenire giudicheranno questo gesto di Roosevelt, come la storia giudicherà la nostra guerra santa». (*Stefani*)

Dodici "Spitfire,, abbattuti nel cielo di Malta

Berlino, 4 giugno.

Una formazione di caccia germanici del tipo *Messerschmitt* ha affrontato, nella mattinata di ieri nel cielo di Malta, un'importante formazione di caccia britannici del tipo *Spitfire*.

I piloti britannici hanno cercato di evitare il combattimento, ma sono stati impegnati dai cacciatori germanici che hanno abbattuto dodici apparecchi avversari. Tutti gli aerei tedeschi hanno fatto ritorno alle basi di partenza.

Bande brigantesche distrutte in Serbia

Berlino, 4 giugno.

L'opera di rastrellamento e di liquidazione di superstiti elementi briganteschi nella Serbia centrale prosegue incessante e con esito positivo ristabilendo l'ordine e la giustizia tra le angariate popolazioni. In questi ultimi tempi e particolarmente nella zona di Jagodina due grosse bande spandevano il terrore tra gli abitanti commettendo delitti, violenze e saccheggi; si apprende ora che gli elementi che le componevano sono stati circondati ed in gran parte annientati o catturati.

La battaglia per Ciu-Ciao vinta dai giapponesi

Continui progressi anche negli altri settori — Aerodromi cinesi mitragliati nello Yunnan

Sciangai, 4 giugno.

La battaglia di cui ieri vi annunciavamo lo svolgimento pel possesso dell'importante località di Ciu-ciao nel Ce-Kiang (a sud-ovest di Kin-kua), è terminata con la rotta dei cinesi. Notizie ufficiose da Tokio confermano che forze terrestri ed aeree giapponesi, avanzando da due direzioni, dopo quindici ore di sanguinosi combattimenti hanno sfondato le linee nemiche stabilite a quattro chilometri dalla città. L'occupazione di Ciu-ciao è imminente.

Un corrispondente del Nici Nici che ha partecipato agli attacchi aerei dei giorni scorsi contro Ciu-ciao, scrive che una formazione di bombardieri nipponici giunta sull'attiguo aeroporto ha potuto constatare i chiari segni delle precedenti incursioni giapponesi. E' da questo aeroporto — scrive il giornalista — che gli alleati contavano di partire per recarsi a bombardare il Giappone ed è perciò che i cinesi hanno fortificato la città e l'aerodromo. A sud dell'aeroporto — prosegue il corrispondente — il nemico aveva scavato chilometri di trincee e di fortini. La formazione nipponica si è subito abbassata ed ha cominciato a lanciare grandi quantità di bombe esplosive su tutto il sistema di fortificazioni riuscendo a danneggiare gravemente gli apprestamenti militari e le piazzuole per le artiglierie e le mitragliatrici.

Dopo avere colpito gli obiettivi con le bombe, gli aerei giapponesi sono ripassati sulla zona mitragliando le truppe cinesi. Mentre gli aerei nipponici stavano rientrando, l'artiglieria giapponese è entrata in azione per dare il colpo di grazia alle posizioni nemiche. Il corrispondente conclude l'articolo dicendo che mentre il suo apparecchio si allontanava le truppe nipponiche cominciavano l'attacco.

Per quanto riguarda le operazioni nel Kiangsi (nella Cina centrale, ad occidente del Ce-kiang), si apprende da fonte autorizzata che le truppe giapponesi riportano continui successi. Esse, che giorni fa avevano occupato Nan-ciang, proseguendo nella marcia verso sud in direzione di Fu-ciao, ieri, 3 giugno, si sono impossessate di Tsin-sien, annientando varie migliaia di cinesi. Data la vicinanza a Fu-ciao (una quarantina di chilometri) si ritiene che l'occupazione di questa città è imminente.

Altre unità giapponesi hanno raggiunto ieri sera la strada che va da Feng-sien a Fu-ciao di cui il nemico si serviva per ricevere i rifornimenti. Dopo quattro ore di duro combattimento, la disperata resistenza delle due divisioni cinesi che difendevano la strada è stata infranta. Duemila cinesi sono stati trovati cadaveri sul terreno della lotta. Un contrattacco sferrato dalla 79ª divisione cinese è stato respinto.

Sul terzo fronte di avanzata verso l'interno della Cina (il settore di Canton), l'avanzata prosegue nella pianura a nord della grande città costiera. In cinque giorni i nipponici hanno occupato tutte le basi nemiche del settore. Alle operazioni partecipano unità navali che risalgono il fiume Pe-kiang, ricacciando davanti a sè le imbarcazioni cinesi.

In quanto all'avanzata nella Cina meridionale-occidentale dal confine della Birmania, l'aviazione nipponica, malgrado le piogge torrenziali, ha attaccato un aerodromo nella provincia di Yunnan, distruggendo al suolo con raffiche incendiarie di mitragliatrici nove apparecchi da caccia nemici dei 10 che si trovavano sul campo. Tutti gli aeroplani nipponici sono rientrati alle loro basi.

La radio di New York informa che una [illegible] che hanno combattuto in Birmania [illegible] Stilwell, sono arrivate in India, dove saranno nuovamente armate ed equipaggiate. In quanto al generale Stilwell, si trova a Chung King.

Il processo di Ankara

La responsabilità di Pavlov affermata da un avvocato di difesa

Ankara, 4 giugno.

Il processo per l'attentato contro l'Ambasciatore del Reich, von Papen, è stato ripreso in mattinata.

Appena aperta l'udienza il presidente ha dato la parola all'avvocato difensore Abdurrahman il quale ha iniziato l'arringa constatando che questo processo viene chiamato nella stampa internazionale «processo di Ankara» con una definizione che ne esprime evidentemente l'eccezionale importanza. «La sentenza che al suo epilogo sarà pronunciata — ha detto Abdurrahman — assumerà anche un valore storico presso tutti gli ambienti giuridici e documenterà l'equità e l'indipendenza della giustizia turca». L'avvocato afferma quindi che il maggiore responsabile dell'attentato è Pavlov. «Non sappiamo — egli dice — se Pavlov è veramente il suo nome, ma è certo che egli appartiene alla scuola rivoluzionaria e terroristica esistente nella capitale sovietica i cui emissari hanno sempre il sistema di sospingere i giovani inesperti dei vari paesi per far compiere loro dei crimini». L'avvocato prosegue quindi, rilevando che le caratteristiche somatiche dell'imputato in parola sono quelle del delinquente comune ed osserva che le teorie antropologiche universalmente accettate individuano nel Pavlov un soggetto particolarmente studiato dal Lombroso.

A questo punto l'udienza è stata sospesa e verrà ripresa per la continuazione dell'arringa.

Alla ripresa della seduta pomeridiana l'avvocato difensore dell'imputato Abdurrahman ha concluso la sua arringa sostenendo la piena innocenza del suo raccomandato e chiedendo per esso un verdetto di assoluzione.

Segue l'imputato Suleyman che pronuncia la sua difesa affermando di non essere stato mai comunista perchè la sua ignoranza non gli consentiva di comprendere le astruse teorie del comunismo e di avere mantenuto relazioni con l'attentatore Omer e con l'Abdurrahman unicamente perchè connazionali e concittadini.

Il presidente invita quindi Korniloff a pronunciare la sua difesa; non potendo farlo in lingua russa perchè proibita dalla legge, la Corte accorda all'imputato di servirsi di un traduttore di fiducia e poichè il Korniloff possa sceglierlo e nominarlo l'udienza è rinviata a mercoledì.

La dichiarazione del Direttorio illustrata ai Federali

Roma, 4 giugno.

Alla Sede Littoria il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Federali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e Molise e della Sardegna. Il Segretario del Partito ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale nella riunione del 26 maggio, presieduta dal Duce.

A Milano il rapporto è stato tenuto dal Vicesegretario Ravasio presenti i Federali della Lombardia, Piemonte, Liguria, Venezia Giulia e Venezia Tridentina.

A Bologna dal Vicesegretario Farnesi, presenti i Federali dell'Emilia, Toscana e del Veneto.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve i professori Sacchetti, Santini, Biggini e l'Accademico Severi

Roma, 4 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale il quale Gli ha presentato il nuovo direttore generale dell'ordine elementare prof. Alessandro Sacchetti, già provveditore agli studi di Padova, ed il dott. Giulio Santini, che passa alla direzione generale degli affari generali e del personale.

Il Duce ha espresso al dottor Santini il Suo compiacimento per l'opera da lui prestata per circa quindici anni con tanto intelligente zelo presso la direzione generale dell'ordine elementare, che ha culminato con la preparazione del provvedimento legislativo sull'inquadramento dei maestri tra gli impiegati dello Stato.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, Rettore della R. Università di Pisa e direttore di quella Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative, il quale Gli ha ampiamente riferito sui lavori del recente convegno per lo studio dei problemi economici dell'ordine nuovo, svoltosi a Pisa, al quale hanno partecipato per la prima volta, in sede universitaria, studiosi, docenti di economia corporativa, rappresentanti delle Università, delle organizzazioni sindacali e di enti economici, nonchè del Partito e dei Ministeri e giovani dei Guf. Presentando al Duce una relazione, il prof. Biggini ha potuto illustrare i punti principali che furono oggetto di studio e di soluzione da parte del convegno e precisamente in ordine ai rapporti economici internazionali, alla moneta, all'industria, alla agricoltura e al commercio. In tale occasione il prof. Biggini ha fatto omaggio al Duce delle ultime annate della rivista «Archivio di studi corporativi», di alcune pubblicazioni della scuola e di alcuni suoi recenti lavori.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico Severi che Gli ha riferito sulla sua recente missione nella penisola iberica e sulle manifestazioni di simpatia e di amicizia verso l'Italia fascista cui la missione ha dato luogo.

Il Duce ha espresso il proprio vivo compiacimento ed ha impartito direttive per altre missioni culturali all'estero che lo stesso Accademico dovrà prossimamente compiere.

La morte del padre del Segretario dell'Ecc. Pavolini

Roma, 4 giugno.

Si è spento il 31 maggio a Roma il conte Giulio Gatteschi padre adorato del camerata Ferdinando Gatteschi, segretario particolare del Ministro della Cultura Popolare.

Di antica famiglia fiorentina, entrò nel 1890 alla segreteria generale della Camera dei Deputati prestandovi ininterrotto servizio per oltre 40 anni, circondato da larghe simpatie e da generale estimazione per l'innata signorilità, profonda rettitudine e zelo esemplare. La memoria di questo autentico gentiluomo resterà perennemente viva e onorata.

Al camerata Ferdinando Gatteschi e alla sua famiglia, che per precisa volontà dell'Estinto ha dato notizia della morte a tumulazione avvenuta, *La Stampa* invia sentite condoglianze.

Conferenza Crepas a Savona

Savona, 4 giugno.

Questa sera, il collega Attilio Crepas ha parlato al teatro Chiabrera dinanzi a un foltissimo pubblico, illustrando gli aspetti della guerra sottomarina che viene combattuta dalla nostra flotta subacquea nei più lontani e pericolosi mari.

L'interessante conversazione è stata seguita con viva attenzione dal pubblico, che ripetutamente ha applaudito l'inviato di guerra de *La Stampa*.

Prepotenze piratesche inglesi denunciate da uno spagnolo

Vessazioni e saccheggio dei passeggeri di un piroscafo fermato a Gibilterra - La manomissione delle valigie diplomatiche

Madrid, 4 giugno.

L'*Arriba* inizia la pubblicazione di documenti comprovanti, per chi ancora nutra qualche illusione in merito, quale sia il concetto che della libertà e del diritto delle genti ha l'Inghilterra.

Si tratta di tre lettere, delle quali oggi viene pubblicata la prima, di spagnoli che, viaggiando a bordo di navi spagnole diretti in America, subirono le prepotenze ed il saccheggio organizzati dalle autorità militari e civili britanniche col pretesto del controllo degli arcifamosi certificati di navigazione. L'*Arriba* tace, per ragioni evidenti, i nomi degli autori delle lettere ma ne garantisce l'autenticità ad ogni effetto.

L'autore della lettera pubblicata oggi, è, evidentemente, uno studente di diritto ed indirizza la sua missiva ad un professore di diritto internazionale incominciando col dire che quanto gli è accaduto ha scosso profondamente le basi delle sue nozioni circa il diritto delle genti avendo egli constatato che esistono paesi per i quali le norme della convivenza tra i popoli sono inesistenti. «Ho assistito a fatti — scrive — che vi farebbero vergognare dalla vostra patria e vi farebbero dimettere dalla vostra cattedra se la vostra patria fosse quella che li ha commessi. Il nostro senso storico della forza ci impedisce di comprendere e perdonare fatti tanto vergognosi quali quelli che avvengono, quotidianamente, in tutti i mari del mondo».

Lo scrivente prosegue descrivendo l'odissea del viaggio.

Il piroscafo, appena lasciato il porto spagnolo, fu fermato a Gibilterra col pretesto del controllo dei certificati di navigazione. Durante la sosta venne sbarcato, senza che se ne sapesse la ragione, un passeggero olandese che non fu più visto. Ripartito da Gibilterra, prima di arrivare al porto di Guayra, nel Venezuela, il piroscafo fu fermato a Puerto España (Isola Trinità), dove gli inglesi effettuano il controllo ufficiale delle navi. Le operazioni di controllo durarono otto giorni, e durante tale tempo gli inglesi occuparono militarmente il piroscafo trattandone i 1200 passeggeri come prigionieri. Le pratiche di controllo vennero effettuate separatamente da rappresentanti della marina, dell'esercito di terra, dell'aviazione, della polizia, della finanza e della dogana con metodi indegni. I passeggeri dovettero in apposito modulo denunciare tutti i valori che recavano seco e l'intero contenuto dei bagagli.

«Subito dopo — aggiunge lo scrivente — fummo perquisiti tutti, uno ad uno e furono perquisiti i nostri bagagli. Si giunse fino a rompere l'artistica copertina di una edizione di un fac-simile del *Don Chisciotte*, il cui spessore aveva insospettito i perquisitori. Durante la perquisizione gli inglesi sequestrarono grandi quantità di gioielli di proprietà privata dei passeggeri. Ad un viaggiatore spagnolo vennero tolti tremila dollari legalmente dichiarati dal nostro centro per la contrattazione della moneta. Più tardi venne organizzato un interrogatorio di tutti i passeggeri, in cui gli inglesi usavano lo stesso tono che usa, nei processi criminali, il rappresentante della pubblica accusa nei confronti dei rei di assassinio. Le domande erano tutte di carattere infamante per noi. Gli inglesi esigevano dati sulle nostre difese costiere, informazioni sulla nostra posizione internazionale, sul perchè della presenza della Divisione Azzurra in Russia, sulla situazione militare della nostra Patria, sulle difficoltà di approvvigionamenti ed economiche che attraversiamo. Tutto questo esigevano con la maggiore spudoratezza e violenza.

L'ingresso ad una casamatta sovietica viene costretto alla resa da un reparto d'assalto germanico. (Foto Wetterau-Trans.).

I NEMICI DEL POPOLO

Diciotto anni di reclusione per accaparramento di zucchero

Altre otto persone condannate a pene minori

Tripoli, 4 giugno.

In seguito ad una brillante operazione condotta dalla locale Polizia A. I. è stata scoperta una vasta rete commerciale di accaparratori di zucchero che venivano deferiti all'autorità giudiziaria. Il Tribunale di Tripoli ha ora emesso le seguenti condanne:

Morero Sestilio, anni 18 di reclusione, lire 80 mila di multa e 200 di ammenda.

Nuti Enrico, anni 8 di reclusione, lire 15.950 di multa e 200 di ammenda.

Sard Vittorio, ebreo, anni 8 di reclusione e lire 80 mila di multa.

Haggiag Jusef, ebreo, anni 6 di reclusione e lire 20 mila di multa.

Perino Mario, anni 3 di reclusione e lire 9 mila di multa.

Cavagnin Giuseppe, anni 1 di reclusione e lire 15.950 di multa.

Risticali Enrico, mesi 6 di reclusione e lire 1000 di multa.

Costa Giovanni, mesi 6 di reclusione e lire 9 mila di multa.

Zermanian Ernst, mesi 4 di reclusione e lire 4 mila di multa.

Quaranta Kg. di rame sequestrati a un viandante

Cocconato, 4 giugno.

Stamane i carabinieri di Cocconato fermavano in un'osteria della frazione di Robella certo Bosso Giuseppe fu Francesco da Portacomaro, il quale, fermatosi a bere un bicchier di vino, aveva con arte occultato sotto il tavolo due grossi involti. Negli involti i carabinieri trovarono oltre 40 kg. di ritagli di rame e di rame fuori uso che il Bosso intendeva trasportare al suo paese per la fabbricazione clandestina di solfato di rame per i propri vigneti.

Secondo le dichiarazioni del Bosso il rame era stato acquistato a Torino da sconosciuti al prezzo di 36 e 55 lire al kg. Il rame è stato sequestrato e il Bosso denunciato. E' da notare che il Bosso, al fine di non essere fermato dai CC. RR., era venuto a piedi da Torino col suo fardello di rame, ed evitando la strada maestra, era riuscito a giungere quasi fino al suo paese.

Denuncia al Tribunale Speciale per uso abusivo di carte annonarie

Bologna, 4 giugno.

La squadra provinciale annonaria della questura ha denunciato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato certa Albertina Bergonzoni fu Gisberto, abitante a Bologna in via Farini, per avere fruito contemporaneamente e per circa un anno di 49 tessere annonarie per pane, generi da minestra, grassi, ecc. La Bergonzoni gestiva una pensione non autorizzata, per cui si è resa responsabile di contravvenzione alle disposizioni della legge di P. S.

Un quintale di cuoio venduto... a un agente

Milano, 4 giugno.

Indagando sull'attività clandestina del calzolaio Armando Cattaneo, con negozio in via Lecco 8, gli agenti della Squadra Mobile venivano a conoscenza che costui stava trattando in questi giorni la vendita di una partita di cuoio a prezzo maggiorato, e allora incaricavano uno degli agenti stessi di fingersi compratore.

Il Cattaneo cadde nella rete tesagli, offrendo oltre un quintale di cuoio al prezzo di 140 lire al chilogrammo all'agente finto compratore, il quale, trattato l'affare, si congedava con l'intesa che sarebbe tornato al più presto con il denaro e il carro per il trasporto della merce. Senonchè oggi il calzolaio veniva tratto in arresto e la merce sequestrata.

Severa condanna per macellazione clandestina

Catania, 4 giugno.

Il Tribunale di Catania ha condannato ad anni 6, mesi 2 e giorni 20 di reclusione e lire 21 mila di multa Ragusa Matteo per essersi reso responsabile di sottrazione al normale consumo della carne di 26 bovini macellati clandestinamente.

Con la cura elettrica riacquista la favella

Mantova, 4 giugno.

La sera del 2 marzo scorso, mentre rincasava, veniva aggredito e percosso da alcuni individui, rimasti sconosciuti, certo Celestino Filisi di Riccardo, da Roncadello di Casalmaggiore (Cremona). In seguito ad un violento trauma riportato al capo, il Filisi rimaneva completamente privo della parola.

Non ostante tutti gli sforzi e le cure che gli venivano praticate dai familiari e presso l'ospedale civile di Casalmaggiore, il giovane non riusciva a rompere il suo impressionante mutismo.

Dopo due mesi di dolorosa situazione, il Filisi era ieri trasportato al nostro ospedale psichiatrico, per una visita medica, da parte del direttore prof. Trossarelli. Sottoposto ad una intensissima e speciale cura elettrica, il Filisi, dopo solo un quarto d'ora di intervento curativo, riacquistava di colpo la favella, tra la commossa meraviglia sua e dei familiari che lo assistevano.

Uccide a coltellate un coinquilino

Milano, 4 giugno.

L'autista Carlo Trotti fu Agostino, di 52 anni, ieri sera mentre tornava alla propria casa in via Carlo Maria Maggi 14, veniva a diverbio per futili motivi con il coinquilino quarantenne Guerino Passerini. Ad un certo momento il Passerini, accecato dall'ira, estraeva un coltello a serramanico, avventandosi contro l'avversario e colpendolo reiteratamente al petto producendogli profonde ferite. Subito soccorso e trasportato al Policlinico, il Trotti stamane decedeva per la gravità delle ferite riportate. L'omicida è stato tratto immediatamente in arresto.

Nessun preciso accertamento sul cadavere trovato nel Tanaro

Mondovì, 4 giugno.

L'inchiesta sul ritrovamento del cadavere nella regione Cantonata, nelle acque del Tanaro sembra dover finire senza che qualcosa di inconfutabilmente certo si sia trovato che possa far luce su questo mistero. Infatti lo stato del cadavere è stato da non permettere molte constatazioni. Il corpo rinvenuto nel Tanaro non è stato identificato con esattezza e così pure non sono state accertate le cause della morte, in quanto le ferite riscontrate potrebbero essere state prodotte dagli urti subiti durante la lunga permanenza nei gorghi del fiume. L'opinione più accreditata è che si tratti dell'operaio Cesano Giovanni fu Giovanni di 67 anni, residente a Bagnasco e su questa ipotesi si chiuderà probabilmente definitivamente l'inchiesta.

Violento incendio in un Istituto bresciano

Brescia, 4 giugno.

Ieri verso le 23 un gravissimo incendio si è sviluppato per cause imprecisate nell'Istituto Artigianelli. Il fuoco, assecondato da un forte vento, ha trovato esca nei solai del grande fabbricato che ospita gli studi e le abitazioni dei sacerdoti addetti all'Istituto, la biblioteca e la cucina e si è rapidamente esteso ai piani inferiori.

Dopo quattro ore di lavoro i Vigili del fuoco riuscivano finalmente ad estinguere gli ultimi focolai.

Secondo un primo calcolo i danni riportati dal fabbricato e dai mobili superano le duecentomila lire. Non si sono fortunatamente avute vittime umane.

Ruba in un cimitero ed è ossessionato dalla paura dei morti

Mondovì, 4 giugno.

Il noto pregiudicato Balbo, detto Marescial, di 26 anni, da Mondovì, attivamente ricercato in queste ultime settimane quale principale autore del furto in una cappella mortuaria del cimitero di Flammenga in comune di Vicoforte, si è spontaneamente costituito ai carabinieri. Il Balbo, alla domanda del motivo che l'ha indotto a costituirsi, ha risposto testualmente: «Io non avevo mai rubato a dei morti; ma da quando ho commesso il furto nel cimitero di Flammenga mi pare di sentirmi sempre alle costole qualcuno che cammina. Non posso più dormire. Avere a che fare con i morti, cioè con gente che non si vede, mi fa impressione. Sperando di veder finire questa ossessione, sono quindi venuto a costituirmi. Di denaro ho ancora dieci lire: con queste farò dire una Messa per quel morto affinchè mi lasci in pace».

Il Balbo è stato passato alle carceri giudiziarie della nostra città.

Preparato moschicida che provoca la morte di un agricoltore

Muriengo, 4 giugno.

L'agricoltore Marelli Michele da Muriengo, inavvertitamente ha ingerito una minima quantità di un preparato per la lotta contro le mosche. Malgrado le cure del caso il poveretto decedeva poco dopo per avvelenamento.

Guarigione d'una giumenta che mordeva il figlio invece di allattarlo

Terni, 4 giugno.

Una bella giumenta di 6 anni, contrariamente agli istinti naturali, odiava il proprio piccolo al punto di calciarlo e di morderlo. Anche nel parto precedente aveva manifestato la stessa avversione, tanto che, rifiutatasi di allattare il figlio, questi era morto. Il dott. Danieli, interessato al caso, giudicò trattarsi di una disfunzione ghiandolare e provvedeva ad una iniezione di una fiala di Prolan e estratto che dette istantaneamente meravigliosi risultati. Infatti dopo solo 24 ore la giumenta ricercava il figlio e gli offriva la mammella.

Dà alla luce tre maschi che si aggiungono ad altri cinque

Brescia, 4 giugno.

La massaia rurale Antonia Tuninelli, coniugata con l'agricoltore Giacomo Merigo abitante a Lograto, ha dato ieri alla luce tre vispi maschietti che si sono aggiunti ad altri cinque fratellini. La madre e i neonati godono ottima salute.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e la corrispondenza firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*